



Rassegna Stampa

27 febbraio 2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

| | | | | |
|--------------------|------------|----|--|---|
| REPUBBLICA PALERMO | 27/02/2024 | 10 | Priolo, dieci tecnici dell' Ambiente per il depuratore sotto sequestro <i>Redazione</i> | 3 |
| MF SICILIA | 27/02/2024 | 49 | È il giorno del nuovo piano industriale Sicilia 2030 <i>Redazione</i> | 5 |

ECONOMIA

| | | | | |
|-------------|------------|----|---|----|
| SOLE 24 ORE | 27/02/2024 | 2 | Pnrr, commissari contro i ritardi Piano 5.0: 6,3 mld per le imprese = Sì al nuovo decreto Pnrr Tagliola e commissari contro il rischio ritardi <i>Manuela Perrone Gianni Trovati</i> | 6 |
| SOLE 24 ORE | 27/02/2024 | 3 | Piano 5.0 su spese fino a 50 milioni ma con limiti ai crediti d'imposta <i>Carmine Fotina</i> | 11 |
| SOLE 24 ORE | 27/02/2024 | 4 | Sicurezza lavoro, da ottobre a punti per le imprese che lavorano nei cantieri = Sicurezza, patente a punti per i cantieri temporanei <i>Giorgio Pogliotti Claudio Tucci</i> | 13 |
| SOLE 24 ORE | 27/02/2024 | 4 | Il no delle imprese: l'approccio è burocratico e non aiuta la prevenzione <i>Cl. T.</i> | 15 |
| SOLE 24 ORE | 27/02/2024 | 5 | Superbonus, sparite 11mila aziende = Sparite 11mila imprese dei cantieri del superbonus <i>Giuseppe Latour</i> | 16 |
| SOLE 24 ORE | 27/02/2024 | 6 | BTp Valore da primato, al debutto la domanda supera i 6 miliardi = Il BTp Valore accelera ancora: boom da 6,4 miliardi nel giorno del debutto <i>Gianni Trovati</i> | 18 |
| SOLE 24 ORE | 27/02/2024 | 10 | Bonomi: dopo il voto, l'Europa punti subito sull' Industrial Act = Bonomi: serve l' Industrial Act dopo il voto delle europee <i>Nicoletta Picchio</i> | 20 |
| SOLE 24 ORE | 27/02/2024 | 19 | Solare riparte la filiera italiana = Solare, riparte la filiera italiana Ma servono incentivi della Ue <i>Sara Deganello</i> | 22 |
| SOLE 24 ORE | 27/02/2024 | 29 | Piccole banche, arriva un fondo da 300 milioni come paracadute = Banche, fondo da 300 milioni Un paracadute per le piccole <i>Redazione</i> | 24 |

SICILIA ECONOMIA

| | | | | |
|-------------|------------|----|--|----|
| SOLE 24 ORE | 27/02/2024 | 22 | Piano da 1,2 miliardi in Sicilia per fermare il declino industriale <i>Nino Amadore</i> | 26 |
|-------------|------------|----|--|----|

SICILIA POLITICA

| | | | | |
|-----------------|------------|----|---|----|
| SICILIA CATANIA | 27/02/2024 | 4 | «L'ex assessore Venturi è indagato» Il teste chiave dei pm resta congelato <i>Massimiliano Torneo</i> | 28 |
| SICILIA CATANIA | 27/02/2024 | 11 | «L' Osservatorio prefettizio sulla devianza giovanile pratica da esportare in altre città» <i>Maria Elena Quaiotti</i> | 29 |
| SICILIA CATANIA | 27/02/2024 | 11 | Riflettori su Librino e San Cristoforo = Trantino: «Mancano 500 vigili urbani ne assumeremo 140» <i>Redazione</i> | 30 |
| SICILIA CATANIA | 27/02/2024 | 12 | Confindustria, sarà una sfida a tre <i>Mario Barresi</i> | 32 |

Rassegna Stampa

27-02-2024

SICILIA CATANIA

27/02/2024 12

[L'assessore Tamajo «Pronti a consegnare la nuova rete idrica»](#)
Redazione

33

EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE

27/02/2024 11

[Un segnale per Meloni in vista delle europee](#)
Lina Palmerini

34

L'IMPIANTO DELL'IAS

Priolo, dieci tecnici dell'Ambiente per il depuratore sotto sequestro

I sindacati esclusi
dal tavolo ministeriale
“Servono investimenti
e servono presto”
dicono Luisella Lioni
e Andrea Bottaro (Uil)

Si va avanti a piccoli passi al polo petrolchimico di Priolo per risolvere il caso del depuratore Ias gestito dalla Regione e che smaltisce i reflui industriali e quelli urbani di Priolo e Melilli. Il depuratore dal 2022 è sotto sequestro da parte della procura di Siracusa che ipotizza il reato di disastro ambientale. Un anno fa un decreto della presidenza del Consiglio dei ministri aveva dichiarato l'impianto di interesse strategico nazionale.

Il dpcm prevedeva un «bilanciamento tra le esigenze di continuità dell'attività produttiva e di salvaguardia dell'occupazione e la tutela della sicurezza sul luogo di lavoro, della salute e dell'ambiente». Solo a settembre un altro decreto, quello dei ministri Urso e Pichetto Fratin (Imprese e Ambiente) aveva indicato il presidente della Regione Renato Schifani come responsabile per la realizzazione delle opere necessarie per l'autorizzazione integrale ambientale. Intanto i magistrati aretusei non sono rimasti ad aspettare, a dicembre hanno sollevato la questione di costituzionalità del dpcm di febbraio davanti alla Consulta. E il 13 febbraio i periti hanno realizzato le analisi previste dall'incidente probatorio deciso dal giudice.

Non a caso, pochi giorni dopo, arriva la nomina da parte di Schifani del commissario, l'ingegnere Giovanna Picone che ricoprirà il nuovo incarico fino al 31 maggio

dell'anno prossimo. Adesso al commissario si affianca il tavolo tecnico previsto dal dpcm. L'insediamento in prefettura a Siracusa con Schifani, il prefetto Raffaella Moscarella e il sindaco Francesco Italia. «L'insediamento del tavolo tecnico e la nomina del commissario Giovanna Picone – ha spiegato Schifani – ci consentono adesso di avviare la realizzazione delle opere necessarie a mettere in regola questa infrastruttura che serve una delle realtà industriali più consistenti e più complesse dell'isola». Dieci i componenti, tutti tecnici, che rappresentano i ministeri, la Regione e i due istituti di protezione ambientale Ispra e Aspra.

Al depuratore è legato il futuro dell'intero polo petrolchimico e dei suoi 10mila lavoratori fra diretto e indotto e proprio per questo le principali aziende stanno già facendo da sole, iniziando a realizzare propri depuratori per evitare possibili stop a quello della Regione. Una vicenda complessa che ripropone la contrapposizione fra posti di lavoro e salvaguardia dell'ambiente andata in scena in tutti i più importanti siti industriali italiani e siciliani. Per questo i sindacati chiedono di essere coinvolti: «Il tavolo tecnico rappresenta un passo avanti. Il confronto politico con i sindacati, con i lavoratori, resta comunque necessario. D'altronde, qui è in gioco proprio il futuro di migliaia di lavoratori e delle loro famiglie oltre che di Si-

racusa e della Sicilia – avvertono i segretari generali di Uil e Uiltec Sicilia, Luisella Lioni e Andrea Bottaro – Servono investimenti e servono presto, perché sull'impianto bisogna intervenire in considerazione non solo delle prescrizioni giudiziarie, ma anche dei segni lasciati dal tempo e dall'uso su una struttura che ha quarant'anni sulle spalle». Se il depuratore preoccupa, a Priolo le altre vertenze registrano qualche schiarita. La trattativa sul rinnovo del contratto dei metalmeccanici è ripresa mentre i sindacati hanno incontrato i vertici della Isab passata da Lukoil a Goi Energy. Soddisfatti i rappresentanti dei lavoratori che, però, continuano a vigilare. Perché per dare il via al piano industriale da circa un miliardo di euro l'azienda attende i finanziamenti assicurati dal Governo attraverso Sace da 320 milioni. – **g.a.**



Peso: 46%



▲ **L'impianto** Il depuratore las di Priolo



Peso:46%

È il giorno del nuovo piano industriale Sicilia 2030

Seconda edizione a Palermo dell'Act Tank Sicilia. Il forum, organizzato da 'The European House - Ambrosetti' e dalla Regione Siciliana con il coinvolgimento diretto dell'assessorato alle Attività produttive, affronterà i temi dello sviluppo industriale e della tutela e valorizzazione ambientale. L'appuntamento è, a partire dalle 11, al Marina Convention Center, all'interno del molo trapezoidale di Palermo. Nel corso dell'evento sarà presentato il nuovo Piano industriale regionale 2030, la cui redazione è stata affidata a 'The European House - Ambrosetti' dall'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive (Irsap), e un dossier sullo stato di salute dell'economia regionale, realizzato sulla base di metriche e indicatori economici strategici per il territorio siciliano. "In Sicilia", dice l'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, "risultano attive circa 400mila imprese: un insieme di micro, piccole e medie aziende sulle quali è necessario innestare e potenziare mirate politiche di crescita, finalizzate all'incremento della competitività sotto il profilo della qualità, dell'innovazione e della sostenibilità delle produzioni. A fronte delle evidenti condizioni di criticità legate al contesto internazionale (dalla pandemia al conflitto russo-ucraino) - prosegue l'assessore -, il governo Schifani è fortemente impegnato nella costruzione e realizzazione dei necessari

interventi di sostegno al settore produttivo, favorendo in particolare gli investimenti in ricerca e innovazione. Ricerca e sviluppo sperimentale, con processi di trasferimento tecnologico, stanno avendo un ruolo determinante e dirompente perché in grado di intercettare e soddisfare i bisogni del mercato in modo completamente nuovo. L'obiettivo è condurre definitivamente la Sicilia, e i suoi sistemi produttivi, fuori da una possibile condizione di marginalità nei mercati". Nel dettaglio, prenderanno parte al Forum dell'Act Tank Sicilia: Carmelo Frittita, direttore generale del dipartimento regionale Attività produttive, e Vincenzo Falgares, dirigente generale del dipartimento regionale della Programmazione; Gaetano Vecchio, presidente di Confindustria Sicilia; William Munzone, amministratore delegato di Msc Sicilia; Sergio Messina, direttore generale di Joeplast; Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo; Giovanni Arena, amministratore delegato del Gruppo Arena; Marcello Gualdani, commissario straordinario Irsap; Amedeo Teti, capo dei dipartimenti per le Politiche per le imprese e Mercato e tutela del ministero del Made in Italy (in videoconferenza). Ancora parteciperanno: Luigi Gallo, responsabile Area incentivi e innovazione di Invitalia; Antonio Caponetto, dirigente della Presidenza del Consiglio dei ministri e coordinatore della Struttura di missione della Zes unica per il Mezzogiorno (in videoconferenza). Concluderà l'assessore Edy Tamajo. (riproduzione riservata)



Peso:20%

Pnrr, commissari contro i ritardi Piano 5.0: 6,3 mld per le imprese

Mosse per il rilancio

Commissari per superare i ritardi e clausola taglia fondi per chi non rispetterà gli obiettivi e farà perdere parte dei fondi europei. Via libera ieri dal Governo al decreto Pnrr. Piano 5.0 su spese fino a 50 milioni, ma con limiti ai crediti d'imposta.

Bruno, Fotina, Perrone, Negri e Trovati — alle pagine 2 e 3

Sì al nuovo decreto Pnrr Tagliola e commissari contro il rischio ritardi

Recovery. Via libera del Governo al provvedimento che riscrive le coperture per gli interventi. Rifinanziati tutti i progetti comunali usciti dal Piano

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Poco più di 13 miliardi raggranellati tra il Fondo di sviluppo e coesione (5 miliardi), il Piano nazionale complementare (2,24 miliardi), i fondi per gli investimenti futuri dei Comuni (1,8 miliardi dal 2026) e dello Stato (2 miliardi), a cui si aggiungono 900 milioni del Fondo opere indifferibili e 800 milioni del ministero dell'Economia con l'obiettivo di far viaggiare i nuovi investimenti del Pnrr, figli della rimodulazione concordata a fine novembre con la Ue, e coprire gli interventi defianziati che non ricadono su vecchie voci di spesa del bilancio nazionale. Una clausola di responsabilità esplicita, che porta a rivalersi sui soggetti attuatori che ritardando il completamento degli investimenti dovrebbero far perdere pezzi alle rate future del Next Generation Eu. L'anticipazione collegata all'avvio dei lavori che sale per tutti al 30% del valore dell'opera, e prova a risolvere le difficoltà di cassa degli attuatori, Comuni in primis, che fin qui si vedevano riconoscere di norma solo il 10% mentre le

imprese chiedono ordinariamente il triplo. Le regole speciali del Pnrr estese ai progetti defianziati, anche per quel che riguarda la gestione del personale e i contratti a tempo determinato. E contro le frodi sui fondi comunitari un coordinamento più forte affidando l'intero dossier al Comitato istituito al Dipartimento per gli Affari europei, che ora viene rafforzato.

Sono molti gli ingredienti messi sul tavolo dal decreto sul Pnrr che dopo settimane di intenso lavoro tecnico e di rinvii è approdato al Consiglio dei ministri di ieri in un provvedimento unico con le nuove regole per la sicurezza sul lavoro, seguendo una soluzione che sembra far prevalere le esigenze pratiche di non moltiplicare ulteriormente i decreti legge a quelle costituzionali di unità di materia. Il risultato è un maxi-decreto di oltre 45 articoli, che su Pnrr e dintorni spazia a tutto campo dall'istruzione tecnica all'università, dalle infrastrutture sociali alle Ferrovie, dalla giustizia alla digitalizzazione della Pa senza dimenticare, come capita sempre, di rafforzare le strutture amministrative dalla presidenza del Consiglio al ministero dell'Agricoltura, fino alla Salute.

La parte più attesa, e più complessa, è ovviamente quella finanziaria, ancora al centro nelle scorse ore di un articolato lavoro di limatura tecnica e politica. Da questo punto di vista, il decreto deve occuparsi di due cose: dare gambe alle misure inserite nel Piano con la riscrittura concordata con la Ue e garantire nuove coperture agli interventi stralciati perché giudicati inammissibili o troppo in ritardo per centrare le scadenze del 2026; un capitolo, questo, che ha alimentato per mesi la tensione con i Comuni, ma che sembra aver trovato una soluzione, come assicurato a più riprese dal ministro per il Pnrr Raffaele Fitto. Che ieri ha rivendicato: «Abbiamo mantenuto fede agli impegni



Peso: 1-4%, 2-36%, 3-28%

assunti , rifinanziando tutti gli interventi usciti dal Piano».

Al doppio obiettivo, nelle bozze circolate fin qui che dovranno poi essere precisate nei numeri e nei meccanismi dal testo definitivo, risponde l'aumento delle disponibilità del fondo rotativo, quello che finanzia gli investimenti Pnrr poi rimborsati dalle rate accreditate dalla Ue, e il finanziamento per gli interventi usciti dal Piano. Questa seconda voce serve in particolare ai Piani urbani integrati delle Città metropolitane e agli interventi per il dissesto idrogeologico; mentre per i 6 miliardi di piccole e medie opere comunali, come anticipato nelle scorse settimane dal Sole 24 Ore, l'uscita dal Pnrr riattiva i vecchi finanziamenti nazionali che erano stati poi sostituiti dalla copertura comunitaria. In pratica, per sintetizzare una vicenda quasi incomprensibile ai non addetti ai lavori, il Governo Draghi nel 2021 aveva pensato di coprire con i fondi Ue il complesso di microinterventi alimentati dai finanziamenti a pioggia nazionali, mentre il Governo Meloni è tornato indietro perché una fetta di queste opere sono stradali, e in quanto tali non ammesse dai parametri ambientali del Pnrr, e molte altre non rispettano il principio Dnsh che vieta di arrecare danni all'ambiente. Tutte, in generale, aumentano la polverizzazione degli investimenti del Piano.

Ma nemmeno in questo giro vorti-

coso di risorse esistono pasti gratis, perché i fondi si muovono ma non si creano dal nulla. A farne le spese, oltre ai ricchi residui del Fondo sviluppo e coesione, è il Piano nazionale complementare, la fotocopia italiana del Pnrr nata con 30,5 miliardi per finanziare una serie di opere non inseribili nel programma europeo. A questo primo giro, stando alla bozza e ai numeri diffusi dal Governo dopo il Consiglio dei ministri, nel dare-avere perde circa 2,24 miliardi, e vede rimodulati una serie di interventi che dai porti ai viadotti, dalle ferrovie regionali alla cultura, fino alle carceri, si allungano fino al 2028; segno evidente che anche in questo caso la scadenza originaria al 2026 si sta rivelando in molti casi parecchio difficile da rispettare.

Contro il rischio generalizzato di ritardi nasce la tagliola che imporrà il recupero, a carico dei soggetti attuatori, delle somme che eventualmente verranno perse per il mancato rispetto dei tempi. Il primo monitoraggio sullo stato dell'arte di ogni progetto andrà concluso entro trenta giorni, anche per completare il censimento della piattaforma ReGis che, come spiegato da Fitto, fin qui non è riuscita a raccogliere puntualmente tutti i dati sull'avanzamento degli interventi.

Per accelerare i filoni più critici, oltre all'attribuzione alla Struttura di missione Pnrr a Palazzo Chigi (potenziata

con la confluenza dei 18 componenti dell'Unità di missione del Dipartimento per la coesione e il Sud) della facoltà di condurre ispezioni e controlli, vengono anche estese le ipotesi di attivazione di poteri sostitutivi e commissariamenti pure da parte dei sindaci mutando le regole già in vigore per l'edilizia scolastica.

Sono tre i commissari straordinari istituiti dal decreto per accelerare altrettanti obiettivi: la realizzazione dei 60mila alloggi per studenti universitari, il recupero e la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata e il superamento degli insediamenti abusivi per combattere il caporalato. E sono rientrate in extremis nel testo le semplificazioni per le attività artigiane che erano misteriosamente scomparse nelle ultime bozze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DECRETO PNRR

Un solo testo

Dopo settimane di lavoro tecnico e di rinvii è approdato al Consiglio dei ministri di ieri un provvedimento unico che contiene sia le norme per il Pnrr che le nuove regole per la sicurezza sul lavoro.

Oltre 45 articoli

Il risultato è un maxi-decreto di oltre 45 articoli, che su Pnrr e dintorni spazia a tutto campo dall'istruzione tecnica all'università, dalle infrastrutture sociali alle Ferrovie, dalla giustizia alla digitalizzazione della Pa e al rafforzamento delle strutture amministrative ministeriali



Peso: 1-4%, 2-36%, 3-28%

Gli interventi

Pubblica amministrazione

Tempi di pagamento, via ai piani di rientro

L'obiettivo di cancellare i ritardi nei tempi di pagamento rispetto ai trenta giorni imposti dalla direttiva Ue del 2011 è slittato al primo trimestre del 2025. In cambio del rinvio, però, l'Italia si è impegnata a stringere le maglie dei controlli. Le amministrazioni che registrano un indicatore annuale dei tempi di pagamento disallineato rispetto alle regole sono chiamate entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legge a strutturare un piano di interventi mirati per rientrare nei ranghi. Apposite task force miste vigileranno sulle contromisure anche organizzative messe in atto per superare i ritardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sanzioni

Clausola taglia fondi per le Pa in ritardo

Il decreto prevede trenta giorni di tempo per completare il primo allineamento nel sistema ReGis tra i dati della piattaforma Mef e quelli dei soggetti attuatori sugli stati di avanzamento dei singoli interventi. La mossa è soltanto il primo passo per un monitoraggio completo in tempo reale dei lavori con l'obiettivo di richiamare chi risulta in ritardo rispetto al cronoprogramma; in caso di perdita di fondi comunitari collegati alle rate, le mancate risorse saranno richieste direttamente agli enti responsabili, il cui elenco sarà pubblicato sul sito ufficiale del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liquidità

Le anticipazioni salgono per tutti dal 10 al 30%

Sale al 30% del valore dell'opera il livello ordinario delle anticipazioni di cassa che saranno riconosciute dal ministero dell'Economia ai soggetti attuatori. In questo modo il Governo accoglie una richiesta avanzata a più riprese soprattutto dai Comuni con l'obiettivo di superare le tensioni di cassa che si verificano all'avvio degli investimenti, quando le imprese attrici chiedono ordinariamente il 30% del valore dell'opera, mentre il sistema fin qui riconosceva un anticipo di norma limitato al 10 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prevenzione e controlli

Fondi Pnrr sorvegliati dal Comitato anti frodi

Il provvedimento prova a rafforzare e coordinare meglio le attività di prevenzione e contrasto alle frodi sui fondi europei del Pnrr. Il dossier sarà affidato al Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea (Colaf), già operativo presso il Dipartimento per gli Affari europei di Palazzo Chigi. Per rispondere ai nuovi compiti il Comitato viene integrato con dodici componenti, tra cui il coordinatore della Struttura di missione Pnrr, il capo Dipartimento per le politiche per la coesione e il presidente della rete dei referenti anti-frode del Piano di ripresa e resilienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture

Per le ferrovie disco verde alla rimodulazione

È contenuta all'articolo 30 della bozza di decreto la dichiarazione formale della nuova rimodulazione ferroviaria del Pnrr. In particolare si stabilisce che è rinviato a un successivo decreto del ministero delle Infrastrutture di concerto con il Mef la «rimodulazione delle fonti di finanziamento degli interventi ferroviari ricompresi nella misura M3C1 del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza». La rimodulazione ha previsto la cancellazione dal Piano della tratta Roma-Pescara e l'aggiunta di una nuova misura che ricomprende la Orte-Falconara e la Taranto-Battipaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I concorsi del fisco

Nuovi giudici tributari, fuori i 30 onorari

In arrivo il primo concorso per giudice professionale del fisco. Lo prevede la bozza del decreto Pnrr. In palio ci sono 68 posti cui sono da aggiungere altri 78 che sono quelli non assegnati col bando destinato a magistrati di altre giurisdizioni (su 100 posti hanno aderito solo in 22). In totale saranno messi a concorso 146 posti. L'esame prevede una prova preselettiva, due scritti e un orale. Marcia indietro sulla prova semplificata per 30 fra gli attuali onorari. Il ministero dell'Economia, sentito il Cpgt, bandisce la procedura concorsuale entro 30 giorni dalla conversione in legge del decreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-4%, 2-36%, 3-28%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

471-001-001

Scuola

Stipendi pagati in tempo per i precari Ata

Niente più ritardi nel pagamento degli stipendi per il personale Ata titolare di un contratto a tempo determinato per l'attuazione del Pnrr. Grazie ai 40 milioni stornati dai fondi del Piano e destinati a essere utilizzati per i cedolini di Noi Pa. È una delle misure di competenza del Mim previste nella bozza di Dl varato ieri, che interviene anche sulla Scuola di alta formazione per l'istruzione che viene ricondotta all'interno del ministero. Novità in vista anche per orientamento (il consiglio orientativo alla fine della terza media andrà ricondotto all'e-portfolio) e Its: il fondo per l'istruzione tecnologica superiore può finanziare anche le sedi esistenti e non solo le nuove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Certificazioni emergenze sanitarie

Rilasci e verifiche solo con la piattaforma unica

Contro le emergenze sanitarie e per evitare corse e file per il rilascio e la verifica di certificazioni sanitarie digitali utilizzabili in tutti gli Stati aderenti alla rete globale dell'Oms, la «Piattaforma nazionale digital green certificate (Piattaforma nazionale - Dgc)» emette, rilascia e verifica sia le certificazioni verdi Covid-19 sia le certificazioni sanitarie digitali individuate e disciplinate dal ministero della Salute, sentito sempre il Garante per la protezione dei dati personali. Per potenziare la piattaforma il Dl Pnrr stanza 3,850 milioni di euro da utilizzare nella convenzione con la Sogeti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Digitalizzazione

Il controllo di PagoPa passa a Poligrafico e Poste

Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (con almeno il 51%) e Poste italiane rileveranno l'intera partecipazione del 100% detenuta dal ministero dell'Economia in PagoPa. Poligrafico e Poste diventano così azionisti della società che ha in mano un pezzo centrale della digitalizzazione della Pa. La norma contenuta nella bozza provvisoria del Dl Pnrr spiega l'operazione con l'obiettivo di «rafforzare l'interoperabilità tra le banche dati pubbliche e valorizzare la Piattaforma digitale nazionale dati», nonché nell'ottica di «razionalizzazione e di riassetto industriale nell'ambito» delle partecipazioni detenute dallo Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mezzogiorno

Zone speciali, sospesi i termini autorizzativi

Sono sospesi fino a fine marzo i termini di chiusura dei procedimenti non ancora conclusi per l'autorizzazione unica nelle Zone economiche speciali del Mezzogiorno. La norma inserita nel decreto Pnrr si riferisce agli iter non ancora definiti alla data del 1° marzo 2024, quando cesserà l'attività degli attuali commissari straordinari e le funzioni passeranno alla struttura di missione di Palazzo Chigi per la Zona economica speciale unica. La misura sembra rispondere alla necessità di congelare i tempi, considerato il grande accumulo di pratiche inoltrate dalle imprese che in questa transizione ricadranno sulla Struttura unica, peraltro non ancora a regime nei suoi organi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assistenza agli anziani

Esonero dai contributi a chi regolarizza badanti

Dal 1° aprile 2024 e fino al 31 dicembre 2025, in caso di assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di lavoro domestico con mansioni di assistente a soggetti anziani, con un'età anagrafica di almeno 80 anni, già titolari dell'indennità di accompagnamento è riconosciuto per un massimo di 24 mesi un esonero al 100% dal versamento dei contributi previdenziali ed assicurativi a carico del datore di lavoro domestico, nel limite massimo di 3.000 euro su base annua, ferma restando l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondo di venture capital

Dote di 150 milioni su tlc e intelligenza artificiale

Arriva il Fondo per il venture capital nei settori delle tecnologie emergenti e della cybersicurezza. Il Dipartimento per la trasformazione digitale e l'Agenzia per la cybersicurezza sottoscriveranno, in pari misura, quote o azioni di uno o più fondi per il venture capital istituiti da Cdp Venture Capital Sgr. Queste le risorse previste: fino a 90 milioni per il 2024 nelle tecnologie dell'intelligenza artificiale, del quantum computing e della cybersicurezza; fino a 44,7 milioni per il 2024 e fino a 14,7 milioni per il 2025 nel settore delle tlc con particolare riferimento al 5G e, tra gli altri campi, al mobile edge computing e al Web 3.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-4%, 2-36%, 3-28%



Piano da accelerare. Il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto



Peso:1-4%,2-36%,3-28%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Piano 5.0 su spese fino a 50 milioni ma con limiti ai crediti d'imposta

Digitale e green

Bonus fino al 45% se c'è riduzione del consumo energetico di almeno il 10%

Carmine Fotina

ROMA

Una revisione finale sul sistema di fruizione dei crediti d'imposta sblocca il piano Transizione 5.0. Gli incentivi, finanziati con 6,3 miliardi di fondi europei RepowerEu, sono entrati nel decreto Pnrr approvato ieri dal consiglio dei ministri.

La bozza, oltre a rinviare a due decreti attuativi per la piena operatività, prevede che i crediti d'imposta dovranno essere portati in compensazione entro il 31 dicembre 2025 e solo l'eccedenza potrà essere sfruttata negli anni successivi e comunque con tempi dilatati: cinque quote annuali di pari importo. Questa limitazione è divenuta necessaria dopo i rilievi della Ragioneria dello Stato per un disallineamento di cassa e competenza che rischiava di pesare troppo sugli anni dal 2026 (scadenza del Pnrr) in avanti. Il sistema si presenta dunque meno attrattivo fiscalmente rispetto alle previsioni originarie, pur rappresentando una significativa novità per chi investe in innovazione.

L'agevolazione riguarda la doppia transizione dei processi produttivi (digitale ed energetica) a fronte di nuovi investimenti effettuati nel biennio 2024-2025, con tetto a 50 milioni. Potranno accedervi imprese di qualsiasi dimensione, forma giuridica, attività economica o localizzazione geografica a patto di presentare un progetto di innovazione finalizzato a ridurre i consumi energetici di almeno il 3% (oppure in alternativa, i processi interessati dall'investimento almeno del 5%) e basato esclusivamente sui beni strumentali materiali (macchine utensili, robot, magazzini automa-

tizzati) e immateriali (software) tecnologicamente avanzati e interconnessi ai sistemi di fabbrica indicati nella legge di bilancio 2017 che aveva definito il piano Industria 4.0. A condizione di aver rispettato questi requisiti di base, saranno inoltre inclusi gli investimenti in beni necessari per l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili (escluse biomasse) e le spese per la formazione in competenze per la transizione ecologica. Per quanto riguarda l'energia solare, saranno agevolabili solo i pannelli fotovoltaici a elevate prestazioni, inclusi nel registro dell'Enea sulle produzioni europee. In riferimento invece alla formazione, le spese saranno ammesse soltanto entro il 10% dell'investimento complessivo, con un tetto a 300mila euro e limitazione all'attività di formatori esterni all'azienda.

In mancanza dei criteri energetici, le imprese potranno comunque accedere alle aliquote vigenti per i crediti d'imposta 4.0 se possiedono i relativi requisiti.

Il nuovo schema prevede per investimenti fino a 2,5 milioni un credito di imposta che arriverà al 45% nella terza classe di efficienza energetica, cioè quella che darà risultati migliori di risparmio (almeno il 10% per l'unità produttiva o 15% per il processo). Si scende a un credito d'imposta al 40% e al 35% nella seconda classe di risparmio (dal 6 a 10% per unità produttiva e 10-15% per il processo) e nella prima (rispettivamente dal 3 al 6% e dal 5 al 10%). L'intensità dell'aiuto cala all'aumentare dell'investimento, secondo la logica di premiare di più le piccole e medie aziende rispetto ai grandi gruppi. Così nella fascia 2,5-10 milioni di spesa il credito d'im-

posta sarà del 25% nella terza classe di efficienza energetica, del 20% nella seconda e del 15% nella prima classe. Infine, tra 10 e 50 milioni il beneficio fiscale sarà rispettivamente del 15%, 10% e 5 per cento.

Il meccanismo di verifica e controlli si baserà su una doppia certificazione di un valutatore indipendente: ex ante sulla riduzione dei consumi di energia conseguibili ed ex post sull'effettiva realizzazione degli investimenti. Come detto, comunque, prima della piena operatività occorreranno due decreti attuativi. Il primo riguarda l'impalcatura generale degli incentivi, il secondo nello specifico i requisiti dei formatori ai quali le aziende potranno rivolgersi per ottenere l'agevolazione anche sulla formazione.

Il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, parla di «provvedimento architrave della nostra politica industriale» e ricorda che ai 6,3 miliardi del piano 5.0 si aggiungono i 6,4 miliardi già previsti a legislazione vigente per Transizione 4.0, «per un totale di quasi 13 miliardi nel biennio 2024-25».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fruizione obbligatoria entro il 2025, l'eccedenza può essere spalmata ma solo in cinque quote annuali

13 miliardi

NOTE PER POLITICA INDUSTRIALE

Il ministro Urso: ai 6,3 miliardi del piano 5.0 si aggiungono i 6,4 miliardi già previsti per Transizione 4.0, «per un totale di circa 13 miliardi nel 2024-25»

2,5 milioni

LA PRIMA FASCIA
Per investimenti fino a questo tetto previsto un credito di imposta che arriverà al 45% nella terza classe di efficienza energetica



Peso: 29%



Investimenti innovativi.

Per far partire il nuovo sistema di incentivi occorreranno due decreti attuativi



Peso:29%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

PREVENZIONE

Sicurezza lavoro,
da ottobre
la patente a punti
per le imprese
che lavorano
nei cantieri

Pogliotti e Tucci — a pag. 4

Sicurezza, patente a punti per i cantieri temporanei

Incidenti sul lavoro. Partenza con 30 crediti, l'impresa lavora se ne ha almeno 15: in caso d'incidente mortale si perdono 20 crediti. Più sanzioni per i rapporti di lavoro illeciti nei subappalti

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Una "patente a crediti" obbligatoria dal 1° ottobre 2024, per imprese e lavoratori autonomi affinché possano lavorare nei cantieri temporanei o mobili. Accanto al potenziamento del sistema sanzionatorio in relazione ai subappalti e alla somministrazione illecita e fraudolenta.

Sono alcune delle novità del pacchetto di misure messe a punto dal ministro del Lavoro, Marina Calderone, che introduce la patente a crediti, rilasciata in formato digitale dall'Inl dopo l'iscrizione alla Camera di commercio, con un punteggio iniziale di 30 crediti, per operare nei cantieri temporanei o mobili con almeno 15 crediti. Il meccanismo è simile alla patente stradale: in caso di incidente mortale vengono decurtati 20 crediti, si scende a 15 per inabilità permanente al lavoro. In caso di inabilità temporanea assoluta che comporti l'astensione dal lavoro per più di quaranta giorni, saranno invece tagliati 10 crediti. Nei casi particolarmente gravi può scattare la sospensione della patente fino a un massimo di dodici mesi. I crediti decurtati possono

poi essere reintegrati a seguito della frequenza di corsi che consentono di riacquistare cinque crediti alla volta, ma per la medesima violazione non si

possono frequentare più di tre corsi. In caso di comportamenti virtuosi la patente a crediti viene incrementata. Queste disposizioni non trovano applicazione alle imprese in possesso di attestazione Soa.

«Controlli, contrasto e compliance sono le tre C che sintetizzano il nostro intervento, ampio e articolato», ha sottolineato il ministro Calderone.

Nei casi di appalto di opere o servizi è obbligatorio corrispondere ai lavoratori, anche di eventuali subappaltatori, un trattamento economico complessivo non inferiore a quello previsto dal «contratto collettivo nazionale e territoriale maggiormente applicato nel settore e per la zona il cui ambito di applicazione sia strettamente connesso con l'attività oggetto dell'appalto». L'obiettivo del governo è quello di frenare le esternalizzazioni di alcune attività al solo scopo di abbattere il costo del lavoro, ma è una novità il riferimento non più al con-

tratto collettivo siglato dalle parti sociali maggiormente rappresentative. Negli appalti, inoltre, il committente è obbligato in solido con l'appaltatore entro un anno dalla cessazione dell'appalto a corrispondere ai lavoratori i trattamenti retributivi e contributivi previdenziali dovuti, anche se si ricorre alla somministrazione di prestatori di lavoro nei casi di appalto e di

distacco. Si introduce anche una responsabilità solidale tra tutti soggetti interessati dalla fattispecie dell'appalto illecito (incluso quindi l'appaltatore fittizio).

Si spinge poi alla regolarizzazione dei lavoratori rivedendo le sanzioni amministrative. In caso di omissione contributiva scatta una maggiorazione di 5,5 punti (la sanzione non può comunque superiore il 40% dell'importo dei contributi dovuti). In caso di evasione contributiva la sanzione civile, in ragione d'anno, è pari al 30% dell'importo dei contributi addebitati. In caso di ravvedimento operoso si riducono gli importi delle sanzioni. I benefici normativi e contributivi previsti in materia di lavoro sono subordinati al possesso del Durc, ma anche all'assenza di violazioni su salute e sicurezza.

Torna la ri-penalizzazione delle sanzioni in caso di somministrazione



Peso: 1-2%, 4-42%

abusiva di personale, si incentiva la regolarizzazione dei lavoratori in agricoltura, e si introduce un obbligo di richiesta del certificato di congruità, sia negli appalti pubblici nella realizzazione di lavori edili sia negli appalti privati, in occasione del pagamento del saldo finale dei lavori. Per le aziende virtuose nella gestione dei rapporti di lavoro invece scatta una premialità: se dai controlli effettuati risulta tutto in regola, l'Inl rilascia un attestato, "lista di conformità", consultabile pubblicamente. Chi possiede questo attestato non sarà oggetto di verifiche da parte degli ispettori per 18 mesi (nelle materie oggetto del precedente accertamento). In caso, ex post, emergano

irregolarità e violazioni il datore viene cancellato dalla lista di conformità Inl.

Per favorire la regolarizzazione del lavoro di cura, dal 1 aprile 2024 e fino al 31 dicembre 2025 in caso di assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di lavoro domestico con mansioni di assistente a soggetti anziani, con almeno 80 anni e con l'indennità di accompagnamento, è riconosciuto per massimo 24 mesi un esonero del 100% dei contributi previdenziali ed assicurativi a carico del datore di lavoro, nel limite di 3 mila euro su base annua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai lavoratori va garantito il trattamento economico dei contratti «maggiormente applicati»

Le principali novità

1

PATENTE A CREDITI

Servono 15 punti per operare nei cantieri

La patente a crediti, rilasciata in formato digitale dall'Inl dopo l'iscrizione alla Camera di commercio, ha un punteggio iniziale di 30 crediti. Per operare nei cantieri temporanei o mobili servono 15 crediti. Sulla scia della patente stradale, in caso di incidente mortale vengono decurtati 20 crediti, si scende a 15 per inabilità permanente al lavoro. I crediti decurtati possono essere reintegrati a seguito della frequenza di corsi (5 crediti alla volta), in caso di comportamenti virtuosi la patente a crediti viene incrementata. Queste disposizioni non trovano applicazione alle imprese in possesso di attestazione Soa.

2

RETRIBUZIONE

Il contratto più applicato per tutti

Nei casi di appalto di opere o servizi è obbligatorio corrispondere ai lavoratori, anche di eventuali sub appaltatori, un trattamento economico complessivo non inferiore a quello previsto dal «contratto collettivo nazionale e territoriale maggiormente applicato nel settore e per la zona il cui ambito di applicazione che sia strettamente connesso con l'attività oggetto dell'appalto». L'obiettivo del governo è frenare le esternalizzazioni di alcune attività al solo scopo di abbattere il costo del lavoro, anche se rappresenta una novità il mancato riferimento al contratto collettivo siglato dalle parti sociali maggiormente rappresentative.

3

ASSEGNO DI INCLUSIONE

I titoli di Stato calcolati per l'Isee

Ai percettori dell'Assegno di inclusione e dell'indennità per il Supporto per la formazione e al lavoro non si applica la norma della legge di Bilancio 2024 che esclude i titoli di Stato fino a 50 mila euro dal calcolo Isee. Questa misura ha una finalità anti elusiva, visto che i due strumenti di sostegno sostitutivi del Reddito di cittadinanza, sono destinati a persone in situazione di difficoltà economica. L'Indicatore della situazione economica equivalente 2024 utilizzato dai nuclei familiari che intendono richiedere una prestazione sociale o servizi pubblici a condizioni agevolate.

4

LAVORO DOMESTICO

Incentivi all'emersione

Per favorire la regolarizzazione del lavoro di cura, dal 1 aprile 2024 e fino al 31 dicembre 2025 in caso di assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di lavoro domestico con mansioni di assistente a soggetti anziani, con almeno 80 anni e con l'indennità di accompagnamento, è riconosciuto per massimo 24 mesi un esonero del 100% dal versamento dei contributi previdenziali ed assicurativi a carico del datore di lavoro, nel limite di 3 mila euro su base annua. Il datore di lavoro deve avere un Isee entro 6 mila euro.



Peso: 1-2%, 4-42%

Il no delle imprese: l'approccio è burocratico e non aiuta la prevenzione

Le reazioni / 1

Preoccupa l'Ance
il riferimento al contratto
maggiormente applicato

Il fronte delle imprese, sia pure con diversi accenti, è contrario all'introduzione della patente a punti per la sicurezza sul lavoro prevista dal governo, considerata un appesantimento burocratico, che rischia di non produrre risultati sul fronte della prevenzione.

"Tiepida" l'Ance che ha sottolineato tuttavia come il riferimento alle Soa garantisca che le imprese già qualificate non vengano appesantite di ulteriori oneri burocratici. Quanto alla norma sul trattamento economico complessivo, l'associazione nazionale dei costruttori di Confindustria guarda con preoccupazione al riferimento al contratto «maggiormente applicato nel settore e nella zona» dell'appalto, in sostituzione del riferimento al «contratto maggiormente rappresentativo» e ancora di più al fatto che non ci sia attenzione alla parte normativa del contratto e quindi ai diritti e doveri all'interno in cantiere. Materia che andrebbe trattata in modo unitario e non su tavoli separati.

Confartigianato è contraria all'istituzione di una "patente a credi-

ti" in edilizia, giudicandola un meccanismo farraginoso e pieno di incertezze e lacune applicative, destinata a non produrre alcun risultato positivo in termini di riduzione degli infortuni, mentre rischia di trasformarsi nell'ennesimo balzello burocratico sulle spalle degli imprenditori edili, in particolare le piccole imprese, che duplica oneri economici e adempimenti amministrativi rispetto a quelli già esistenti.

Sulla stessa linea Enzo Ponzio, presidente di Cna Costruzioni: bene il confronto con l'esecutivo, «ma siamo fortemente preoccupati per la patente a punti perché, secondo noi, penalizza troppo il settore e gli imprenditori che nonostante le regole si possono trovare di fronte ad un evento che va al di fuori del proprio controllo e che mette a rischio l'attività imprenditoriale. E c'è da fare attenzione anche al tema dell'applicazione dei contratti più rappresentativi». «Crediamo che vada ribaltato il concetto - ha aggiunto Giorgio Delpiano, presidente di Confapi Aniem -. Vanno premiate le imprese virtuose piuttosto che punire quelle

che, per una disgrazia, possono incappare in momenti sfavorevoli».

D'accordo Sergio Ventricelli, presidente di Confimi Edilizia: «Apprezziamo che il governo voglia investire in qualità», ha detto. Scetticismo invece sulle ipotesi di introdurre una sorta di pagella o patente a punti per valutare le imprese. Al contrario, ha chiosato Ventricelli, «si inizia a premiare chi fa bene, quelle imprese che operano nel rispetto delle norme, che valorizzano competenze e formazione, siano gratificate. Al riconoscimento formale, seguono sgravi o crediti d'imposta».

—C.I. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il pacchetto. Le misure per aumentare la sicurezza nei cantieri



Peso: 16%

Superbonus, sparite 11mila aziende

Incentivi all'edilizia

InfoCamere fotografa il fenomeno delle aziende nate dal nulla a fine 2020
Brancaccio (Ance): troppi soggetti creati ad hoc per gestire lavori milionari

Sono ben 11mila le imprese edili «apri e chiudi» nate con il superbonus. Il numero, elaborato per Il Sole 24 Ore da InfoCamere, fotografa quanto accaduto dopo la nascita del superbonus: molti soggetti si sono iscritti al Registro per esercitare un'attività edilizia, ma poi hanno chiuso. «Il numero - dice la presidente Ance, Federica Brancaccio - non ci sorprende. Abbiamo visto troppi casi di imprese

nate dal nulla, arrivate alla Camera di commercio dalla sera alla mattina per gestire lavori da milioni di euro».

Latour, Mobili e Parente — a pag. 5

Sparite 11mila imprese dei cantieri del superbonus

Casa. Nella fotografia di InfoCamere le aziende edili che hanno avviato l'attività a fine 2020 per chiuderla tra il 2022 e il 2023. Brancaccio (Ance): «Troppi soggetti nati dal nulla hanno gestito lavori da milioni»

Giuseppe Latour

Il contatore delle imprese edili "apri e chiudi" fa segnare quota 11mila. Un numero altissimo, elaborato per Il Sole 24 Ore da InfoCamere su dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio. Che fotografa quello che è accaduto nei tumultuosi anni che hanno seguito la nascita del superbonus, a metà del 2020: molti soggetti si sono iscritti al Registro per esercitare un'attività nei codici Ateco dell'edilizia, dalle costruzioni più pure fino all'impiantistica, in tutte le sue forme. Con il passare dei mesi, però, hanno chiuso i battenti, a un ritmo sempre più alto, per arrivare esattamente a quota 10.924 cessazioni.

«Purtroppo - commenta la presidente Ance, Federica Brancaccio - è un numero che non ci sorprende e che ricorda quello che era già successo ai tempi del bonus facciate. È un dato che corrisponde alla realtà del mercato, perché noi abbiamo visto troppi casi di imprese nate dal nulla, arrivate alla Camera di commercio dalla sera alla mattina per gestire anche lavori da milioni di euro. Sin dall'inizio avevamo

chiesto che a eseguire lavori per il mercato privato con accesso ai bonus edilizi fossero imprese qualificate; sarebbe interessante capire anche quante frodi sono attribuibili a queste imprese».

Più nel dettaglio, l'elaborazione tiene in considerazione solo le imprese iscritte dopo settembre del 2020. Non è una data casuale: il decreto Rilancio, che ha disegnato la maxi-agevolazione, è in vigore da metà maggio del 2020, ma la piena attuazione del vecchio 110% è stata completata solo in estate. Da settembre si può presumere un effetto sulla dinamica di nascita di nuove aziende: sono soggetti che stanno provando a intercettare un mercato nuovo, anche basandosi sul fatto che, in quella prima fase, non ci sono limiti particolari all'utilizzo di queste agevolazioni per le imprese.

Un vincolo importante verrà introdotto dal decreto n. 21/2022 e avrà proprio il compito di limitare il fenomeno delle imprese improvvisate: in base a quel provvedimento, solo i titolari di una qualificazione Soa possono realizzare lavori di importo superiore a 516mila euro che accedono a bonus edilizi. La qualificazione Soa è un'atte-

stazione tipica degli appalti pubblici che serve proprio a misurare la storicità delle imprese: un soggetto senza dipendenti, senza attrezzature e senza una storia di commesse nel suo curriculum non può ottenerla.

Questi obblighi, però, sono pienamente in vigore solo da luglio 2023 e hanno iniziato a svolgere i primi effetti a gennaio del 2023. Per la presidente Ance Brancaccio, sono stati tempi troppo lenti: «Si è trattato di una misura blanda e tardiva, perché ha riguardato solo i lavori sopra i 516mila euro ed è arrivata solo quando i buoi erano già scappati dalla stalla». Cioè, quando i lavori erano stati già distribuiti sul mercato a soggetti



Peso: 1-6%, 5-37%

poco qualificati.

In un contesto sempre più complicato, con lo spettro del primo taglio del superbonus al 90% a fine 2022 e della seconda riduzione al 70% a fine 2023, con il passare dei mesi sempre più imprese hanno abbandonato il settore. I numeri elaborati da Infocamere raccontano quanti di quei soggetti iscritti dopo settembre 2020 hanno abbandonato il registro già nel corso del 2022 o del 2023. Sono poco meno di 11 mila. Le cifre, ovviamente, non raccontano da sole il motivo della cancellazione, che è in generale un fenomeno fisiologico e non può essere tutta attribuita all'andamento del mercato del superbonus. È, però, molto chiaro che, con

il passare dei trimestri, c'è una tendenza all'aumento di queste uscite in tutti i settori: dalle costruzioni più pure (con i codici Ateco relativi a realizzazione di edifici, completamento e finitura, tinteggiatura, rivestimenti, intonacatura, posa di infissi, preparazione di cantieri, demolizioni) agli impianti (installazione di impianti elettrici, idraulici, di riscaldamento e condizionamento), passando per falegnameria e carpenteria in legno, fabbricazione di porte e finestre in metallo, attività di architettura e ingegneria.

Nel secondo e nel terzo trimestre del 2022 viaggiano tra le 1.200 e le 1.300 unità in meno. A fine 2022 sal-

gono sopra quota 1.700, per superare le 3 mila uscite all'inizio del 2023: sono proprio i mesi nei quali le norme sulla qualificazione Soa iniziano a entrare in vigore. I numeri restano molto alti, dopo la fiammata di inizio 2023, anche nel secondo e terzo trimestre di quell'anno, quando si viaggia ancora intorno a quota 1.800 cancellazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3.080

IL PICCO DI CANCELLAZIONI

Sono le imprese cancellate in corrispondenza dell'avvio dell'obbligo di qualificazione per chi esegue lavori sopra i 516mila euro con accesso ai bonus

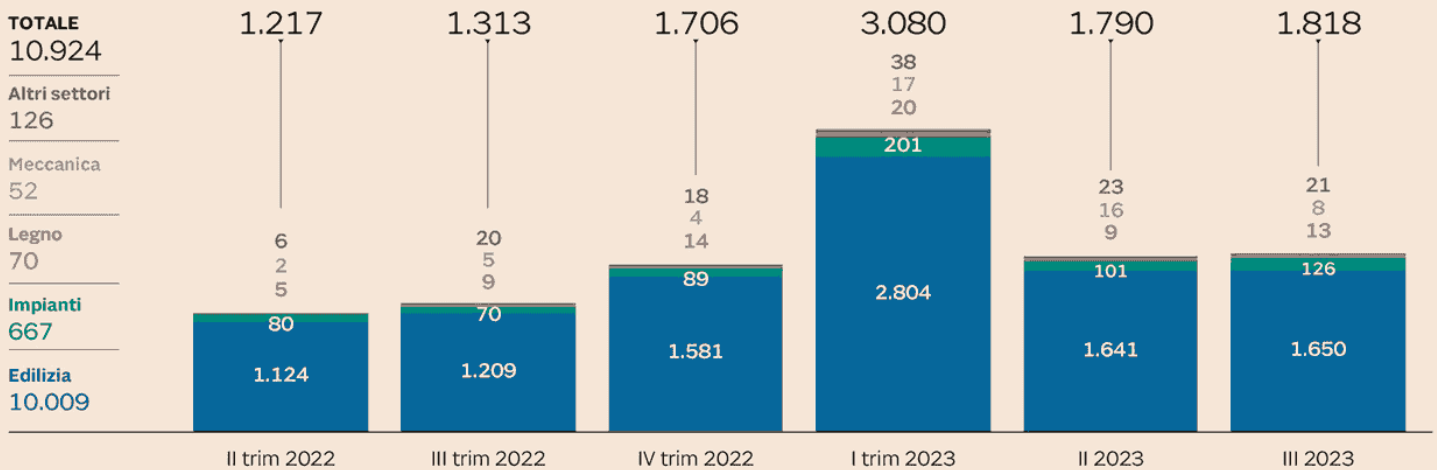


BRANCACCIO: PIÙ QUALIFICAZIONE

«Siamo amareggiati da questa deriva, il fango arriva oggi anche sulle imprese strutturate, quando noi da anni chiediamo una qualificazione maggiore»

Aziende «apri e chiudi»

Imprese iscritte dopo settembre 2020 e cessate nel periodo aprile 2022-settembre 2023



Fonte: elaborazione InfoCamere su dati registro delle Imprese



Peso: 1-6%, 5-37%

BTP Valore da primato, al debutto la domanda supera i 6 miliardi

Titoli di Stato

Partenza record per la nuova emissione del BTP Valore. A conclusione del primo giorno di offerta le richieste sono arrivate a 6,44 miliardi. Nel primo giorno di emissione del precedente collocamento del BTP Valore dello scorso ottobre, le richieste totali a fine giornata erano state pari a 4,76 miliardi di euro. L'emissione del BTP Valore durerà fino a vener-

dì 1 marzo, salvo chiusura anticipata. Il titolo ha una durata di sei anni, cedole pagate ogni tre mesi con rendimenti prefissati e crescenti.

Gianni Trovati — a pag. 6

Il BTP Valore accelera ancora: boom da 6,4 miliardi nel giorno del debutto

Titoli di Stato. L'avvio di ieri dell'edizione numero tre polverizza i risultati del 2023: quasi 211mila acquisti, con un importo medio pro capite poco sopra i 30.500 euro. Il picco precedente a giugno 2023 con 5,4 miliardi

Gianni Trovati

ROMA

Rispetto alle due edizioni dello scorso anno la differenza è data dal venir meno dell'effetto novità. Perché il BTP Valore, in offerta da ieri fino a venerdì, è giunto all'edizione numero tre, che si può definire della maturità. Ma continua a correre come le prime volte. Anzi, di più: perché i 6,44 miliardi sottoscritti ieri in quasi 211mila contratti superano di slancio i numeri già imponenti delle due prime edizioni, aggiornando quindi il record per questo titolo. Nel giorno del debutto, il BTP Valore numero uno arrivò a 5,4 miliardi con 185mila acquisti per chiudere la settimana di offerta a 18,19 miliardi, mentre il secondo iniziò con 4,76 miliardi in quasi 163mila contratti per chiudere a quota 17,2 miliardi. Ora, insomma, si parte un miliardo sopra la migliore performance dell'anno scorso.

Famiglie e piccoli risparmiatori italiani continuano insomma a rispondere in massa alle chiamate del Tesoro, con acquisti preoccupati da poco più di

30.500 euro, anche in questa fase caratterizzata da un panorama dei tassi più tranquillo rispetto a quello che l'anno scorso aveva infiammato i rendimenti e acceso di conseguenza i guadagni potenziali degli investitori.

Forse proprio questo aspetto della congiuntura ha aiutato però ad attirare l'interesse sul BTP Valore numero tre: perché, banalmente, le sue cedole salgono nel tempo mentre i tassi generali promettono di scendere, insieme all'inflazione che rappresenta ancora l'insidia principale da cui difendere il capitale.

In un contesto del genere, allora, il BTP tagliato su misura per i piccoli investitori promette uno scudo che aumenta la propria efficacia con il passare degli anni. Perché nel primo triennio la sua cedola sarà al 3,25%, mentre dal quarto anno al sesto, data di scadenza del titolo, salirà al 4 per cento. Per chi resterà fedele al BTP e non lo rivenderà prima del tempo, poi, è previsto un bonus aggiuntivo dello 0,7%, che porta il rendimento medio annuo complessivo al 3,77% (il dato è parametrato ai giorni effettivi di vita del titolo).

Su questa base lorda agisce poi il Fisco in guanti bianchi che ai titoli di Stato riserva l'aliquota agevolata del 12,5%, meno della metà rispetto al 26% applicato alle altre rendite finanziarie, e che quindi lima il rendimento netto poco sotto il 3,3 per cento: un livello più alto rispetto a quello atteso per l'inflazione nell'orizzonte di previsione triennale.

L'ultimo tocco nel trattamento privilegiato, che nel caso del BTP Valore come degli altri titoli destinati al mercato retail azzerava anche costi e commissioni per gli acquisti nella settimana dell'offerta, arriva poi dall'esenzione Isee che come deciso nell'ultima legge di bilancio esclude dai calcoli



Peso: 1-5%, 6-42%

dell'indicatore necessario a molti servizi di welfare centrali e locali il patrimonio in titoli di Stato e buoni postali fino a 50mila euro. IBTP acquistati in questi giorni, dunque, eviteranno di far salire l'indicatore nel 2025 per l'Isee corrente e nel 2026 nel caso di Isee ordinario. L'esenzione sta già trovando la sua prima deroga, perché la bozza di decreto Pnrr esaminata al consiglio dei ministri di ieri (servizi alle pagine precedenti) chiede di non applicarla per i titolari di assegni di inclusione, con l'ovvio obiettivo di non garantire un sostegno al reddito a persone che possono investire 50mila euro (o più) in prodotti finanziari. Perché l'esclusione di questi beni dall'Isee determina qualche problema evidente di progressività; ma in ogni caso è un incentivo ulteriore all'acquisto.

Un'altra spinta, paradossale solo all'apparenza, può arrivare dallo spegnersi pur fra mille incertezze della

febbre inflattiva, che modifica rispetto all'anno scorso il panorama dei tassi. Ieri il decennale, pure in leggero rialzo, viaggiava intorno al 3,85%, cioè un punto meno rispetto ai livelli di ottobre quando c'è stata la scorsa emissione del BTP Valore mentre al debutto di giugno si piazzava poco sopra il 4%. Questa dinamica ha già prodotto cambiamenti nella fisionomia del BTP Valore, perché quello in offerta oggi è il più lungo della serie, con una durata di 6 anni contro i 4 e i 5 anni dei primi due, ma offre le stesse due cedole del titolo del debutto. In quest'ottica, chi prevede una normalizzazione progressiva di inflazione e tassi può considerare più ricca l'opportunità offerta oggi rispetto a quelle destinate ad affacciarsi nel prossimo futuro. Non solo: una durata un po' più lunga aumenta ovviamente l'impegno temporale dei sottoscrittori, al netto delle vendite "anticipate" sempre possibili, ma prospetta

un rendimento certo (e crescente) anche in anni più lontani; anni in cui le cedole dei titoli di Stato, almeno negli auspici di chi è chiamato a gestire i conti pubblici, saranno mediamente più basse di quelle attuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La durata estesa a sei anni non scoraggia gli investitori: ancora quattro giorni per gli acquisti

Spinta dal sistema a cedole crescenti che aumenta il tasso mentre l'inflazione punta al ribasso

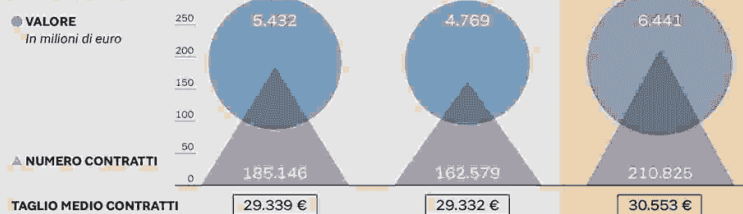
145

LO SPREAD

Chiusura in lieve rialzo per lo spread tra BTP e Bund in un contesto di generale aumento per i rendimenti. Per il decennale il rendimento è al 3,88%

Il confronto

Andamento delle prime giornate dei tre BTP Valore



Fonte: Dipartimento del Tesoro

In cifre

3,77%

Il rendimento medio

Nel primo triennio la cedola sarà al 3,25%, mentre dal quarto anno al sesto salirà al 4 per cento. Per chi non rivenderà il BTP prima del tempo, poi, è previsto un bonus aggiuntivo dello 0,7%, che porta il rendimento medio annuo complessivo al 3,77%

12,5%

La tassazione

Per i titoli di Stato l'aliquota è agevolata al 12,5%, meno della metà rispetto al 26% applicato alle altre rendite finanziarie. Il rendimento netto del BTP Valore nella terza edizione si attesta così poco sotto il 3,3 per cento.

6 anni

La durata

Il titolo in offerta da ieri è il più lungo della serie, con una durata di 6 anni contro i 4 e i 5 anni dei primi due, ma offre le stesse due cedole del titolo del debutto. Una durata un po' più lunga aumenta ovviamente l'impegno temporale dei sottoscrittori.



Peso: 1-5%, 6-42%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA

Bonomi: dopo il voto, l'Europa punti subito sull'Industrial Act

Nicoletta Picchio — a pag. 10



Carlo Bonomi. Il presidente di Confindustria: «L'industria è centrale per la crescita. Senza industria non c'è Europa»

Bonomi: serve l'Industrial Act dopo il voto delle europee

Imprese. Ieri all'incontro con il presidente di Confindustria Alto Adriatico: «Su Industria 5.0 perso un anno, ora subito i decreti delegati»

Nicoletta Picchio

«Occorre un Industrial Act dopo le elezioni Ue, un documento politico molto forte dell'Europa a sostegno della propria industria. Abbiamo il dovere di far capire al ceto politico quanto sia importante l'industria per l'Europa». La preoccupazione di Carlo Bonomi è che le elezioni Ue di giugno siano «un'arma di distrazione di massa» invece che l'occasione per affrontare i veri problemi. «Eravamo una potenza economica, ora stiamo arretrando», mentre da Cina e Usa è in atto una sfida di competitività.

C'è bisogno di investire, per ag-
ganciare le transizioni ambientale e

digitale. Un punto su cui il presidente di Confindustria incalza da tempo ed anche ieri ha rilanciato la necessità di uno «strumento finanziario europeo». L'Europa ha fatto l'Europa con la pandemia, dopo ogni paese è andato per la sua strada, la deroga agli aiuti di Stato mette a rischio il mercato unico, è l'analisi di Bonomi, e agevola i paesi che hanno più spazio fiscale, come la Germania.

La partita dello stimolo agli investimenti è cruciale anche nel nostro paese: «ci era stato detto dal governo che entro la fine dello scorso anno con la riqualificazione del Pnrr avremmo avuto a disposizione 13-15 miliardi su Industria 5.0. Avevamo risposto bene, pur-

ché arrivino davvero entro fine anno, altrimenti gli investimenti si bloccano,

gli imprenditori aspettano il provvedimento per investire. Abbiamo perso di fatto un anno, perché siamo a marzo,



Peso: 1-3%, 10-35%

gli investimenti si scaricheranno a terra a fine anno o il prossimo». Infatti dopo il decreto, ha messo in evidenza Bonomi, devono arrivare i decreti delegati con i dettagli dell'operatività: su questo occorre essere attenti e rapidi e l'auspicio è che si tratti di crediti di imposta, come era stato preannunciato.

In sala, davanti a Bonomi, una platea di imprenditori di Confindustria Alto Adriatico, per un incontro organizzato dal loro presidente, Michelangelo Agrusti. Innovazione, formazione, capitale umano: argomenti sollevati da Agrusti, su cui Confindustria Alto Adriatico sta lavorando, e che vanno affrontati recuperando «il territorio e il senso del noi». Una responsabilità delle imprese che Bonomi ha rilanciato, spiegando anche il senso dell'incontro: «durante la pandemia le imprese hanno tenuto in piedi il paese, voi siete stati la mia forza, avete dimostrato di cosa siete capaci. In questa fase sto visitando i territori perché voglio ringraziare tutti gli imprenditori italiani».

Pochi giorni fa Confindustria, ha ricordato Bonomi, ha presentato un documento, Fabbrica Europa, con le pro-

poste per il prossimo parlamento europeo: l'obiettivo è di richiamare l'attenzione sui temi della competitività Ue. In particolare occorre fare una riflessione sull'energia, con un approfondimento «non ideologico» sul nucleare di ultima generazione. Le transizioni sono ineludibili, ha detto Bonomi, ma occorre un'operazione verità sui costi sociali e ambientali. Non stiamo vivendo solo una crisi ma la quinta rivoluzione industriale: «nessuno ne parla, ma occorre discuterne, per affrontarla con gli strumenti adatti». Ora con il Pnrr ci sono le risorse per fare le riforme: «se non le facciamo avremo sempre una crescita zero virgola».

Le crisi industriali del territorio regionale, Electrolux e Warsila, sono state lo spunto per riflettere sulle filiere: Warsila, ha detto Bonomi, «è un problema di attrattività paese, è un momento delicato, meglio evitare dichiarazioni pubbliche». Per Electrolux «il settore del bianco sta soffrendo per la concorrenza dell'Est, ma l'azienda vuole investire in Italia». Comunque «occorre riflettere sulle filiere strategiche. Stellantis porta in parafanghi in

Algeria. Se è conveniente vuol dire che noi siamo fuori mercato. E allora: l'acciaio a ciclo continuo di Ilva è di interesse nazionale o no? Perché senza quell'acciaio non si può fare l'automotive e non si può dire di voler realizzare un milione di auto all'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«No alle deroghe agli aiuti di Stato, mettono a rischio il mercato unico. Serve uno strumento finanziario europeo»

LE PRIORITÀ PER LE IMPRESE

Industria al centro

«Occorre un Industrial Act dopo le elezioni Ue, un documento politico molto forte dell'Europa a sostegno della propria industria. Abbiamo il dovere di far capire al cetto politico quanto sia importante l'industria per l'Europa». Così ieri Carlo Bonomi, presidente di Confindustria.

Strumento finanziario europeo

Un punto su cui il presidente di Confindustria incalza da tempo ed anche ieri ha rilanciato la necessità di uno «strumento finanziario europeo». L'Europa ha fatto l'Europa con la pandemia, dopo ogni paese è

andato per la sua strada, la deroga agli aiuti di Stato mette a rischio il mercato unico, è l'analisi di Bonomi, e agevola i paesi che hanno più spazio fiscale, come la Germania.

Industria 5.0

Su Industria 5.0 «abbiamo perso di fatto un anno, perché siamo a marzo, gli investimenti si scaricheranno a terra a fine anno o il prossimo». Dopo il decreto, ha messo in evidenza Bonomi, devono arrivare i decreti delegati con i dettagli dell'operatività: su questo occorre essere attenti e rapidi e l'auspicio è che si tratti di crediti di imposta, come era stato preannunciato.



+1,1%

PRODUZIONE INDUSTRIALE

La produzione a dicembre ha recuperato in parte (+1,1%, dopo -1,3% a novembre). Nel 4° trimestre è in calo di -0,5%

A Trieste. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, durante un incontro a cui ha partecipato ieri anche il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti (a sinistra)



Peso: 1-3%, 10-35%



MA SERVONO INCENTIVI EUROPEI

Solare, riparte la filiera italiana

Sara Deganello — a pag. 19

La scommessa. L'Italia sta cercando di rilanciare il settore fotovoltaico

Solare, riparte la filiera italiana Ma servono incentivi della Ue

Energia

Italia Solare: «Il sostegno dell'Europa è necessario per colmare il gap con la Cina»

Invocate anche azioni di protezione in caso

di concorrenza sleale

Sara Deganello

La filiera del fotovoltaico in Italia prova a ripartire. Ma ha bisogno di una spinta. «Nel corso del 2023 i prezzi dei moduli fotovoltaici si sono quasi dimezzati, creando oggettive maggiori difficoltà per chi intende intraprendere iniziative di produzione. I grandi

produttori cinesi hanno ormai raggiunto tali livelli di economie di scala e di innovazione tecnologica che riescono a raggiungere costi molto bassi per prodotti con altissimi livelli prestazionali. Siamo di fronte a un gap



Peso: 1-11%, 19-34%

molto difficile da colmare, se non tramite un'attenta politica di sviluppo industriale che deve passare da incentivi a livello di Capex come pure di Opex, oltre a spingere il mercato a utilizzare moduli europei», spiega Paolo Rocco Viscontini, presidente di Italia Solare, associazione delle imprese del settore. Parlando in audizione alla Commissione Ambiente e Lavori pubblici del Senato, Nicola Lanzetta, direttore Italia di Enel, ha ricordato come oggi i costi della produzione di pannelli in Europa siano del 105% più alti rispetto a quelli in Cina.

Non sono un caso le recenti difficoltà dell'industria: nel 2023 il produttore norvegese di wafer e lingotti Norwegian Crystals ha dichiarato fallimento, seguito a gennaio dall'olandese Exasun (moduli). La norvegese Norsun (wafer e lingotti) ha annunciato uno stop della produzione a settembre. La svizzera Meyer Burger la chiusura dell'impianto di moduli in Germania, chiamando in causa il governo tedesco per non aver previsto misure per rimediare alla distorsioni del mercato create dall'invasione dei pannelli dalla Cina.

Si stima che nel periodo 2007-2020 l'industria cinese del fotovoltaico, tra le altre agevolazioni, abbia ri-

ceivuto più di 170 miliardi di euro di sussidi. Da parte loro gli Usa hanno messo in piedi una politica di barriere all'importazione e dazi proprio nei confronti del colosso asiatico. Non solo: con l'Inflation Reduction Act hanno stanziato più di 30 miliardi di dollari per il comparto. In Europa il

Sovereignty Fund for Strategic Clean Technologies doveva mobilitare finanziamenti in questo settore ma da 10 miliardi di euro si è ridotto a 1,5, la cui maggioranza andrà alla difesa. Secondo l'European Solar PV Industry Alliance, network lanciato dalla Commissione europea per aumentare fino a 30 GW la capacità annua di produzione solare nel continente entro il 2025, per raggiungere questo obiettivo saranno necessari aiuti da 4,7-6,4 miliardi di euro l'anno, per 8-10 anni. Per rendere la filiera competitiva, da più parti si chiedono sostegni ai costi operativi e alle attività di scale up, direttamente all'Europa o agli Stati membri, magari rivedendo le limitazioni degli aiuti di Stato, nonché l'introduzione di protezioni in caso di concorrenza sleale.

Il registro delle tecnologie per il fotovoltaico, introdotto nell'ultimo Dl energia, è pensato proprio per sviluppare la filiera. Con Enea a vigilare sulle caratteristiche e la qualità dei pannelli, è una norma «propedeutica alla definizione del nuovo regime per gli incentivi per le imprese, che intenderanno realizzare impianti fotovoltaici ai fini dell'autoconsumo industriale», recita una nota del Mimit. E si inserisce in un dibattito più ampio. «È in corso una discussione a livello comunitario sulle regole utili a proteggere una produzione europea di moduli fotovoltaici dalle importazioni extra Ue, soprattutto dalla Cina, per garantire una vera indipendenza energetica del vecchio continente. Si parla in particolare di quote minime di moduli Ue da utiliz-

zare negli impianti fotovoltaici, cominciando da quelli incentivati», ricorda Rocco Viscontini.

Enel avvierà in aprile le nuove linee della gigafactory 3Sun a Catania che sta incrementando la capacità produttiva annua per arrivare entro la fine del 2024 a 3 GW - pari a circa 15mila moduli solari al giorno - diventando il più grande impianto europeo per la produzione di celle e moduli fotovoltaici bifacciali ad alte prestazioni. «Se il mercato esiste l'industria italiana si muove», continua Rocco Viscontini, che spiega anche come siano in corso diversi progetti di nuove linee produttive in Italia, la maggior parte a livello di assemblaggio di celle in moduli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INVESTIMENTI
Per aumentare a 30 GW la capacità produttiva europea servirebbero sostegni annuali da 4,7-6,4 miliardi di euro
DECRETO
Nel Dl energia il registro delle tecnologie per il fotovoltaico è pensato per aiutare l'industria italiana



Catania.

Una fase della produzione dei pannelli solari della fabbrica 3Sun di Enel a Catania: ad aprile il via alle nuove linee



Peso: 1-11%, 19-34%

CREDITO

Piccole banche,
arriva un fondo
da 300 milioni
come paracadute

Luca Davi — a pag. 29

102

BANCHE ADERENTI

Allo schema volontario aderiscono 102 istituti, il 78% di quelli consorziati al Fondo interbancario di garanzia.

Rappresentano il 93,4% dei depositi protetti complessivi

Banche, fondo da 300 milioni Un paracadute per le piccole

Credito

Il piano su base volontaria entro giugno per prevenire le possibili situazioni di crisi

Focus su una decina di realtà (in bonis) sotto il faro anche della Banca d'Italia

Luca Davi

Un fondo con una dotazione (indicativa) di 300 milioni circa, finanziato dal sistema bancario su base volontaria, per intervenire sulle banche minori e prevenire possibili situazioni di crisi: è il progetto a cui sta lavorando lo Schema volontario, l'associazione costituita all'interno del Fondo interbancario. Allo Schema aderiscono 102 banche italiane, ovvero il 78% delle banche consorziate al Fitd, a copertura del 93,4% dei depositi protetti totali.

Il progetto

L'idea, messa a punto da una commissione interna agli organi dello Schema, da quanto raccolto dal Sole 24Ore dovrebbe vedere la luce indicativamente entro il primo semestre. La ratio dell'iniziativa è quella di agire in maniera preventiva sulle banche più piccole e fragili ma ancora in bonis, in una logica di "early intervention". Il radar dei veicoli è rivolto in particolare al mondo delle banche less significant, comparto variegato, prevalentemente in ottima salute, vista anche la stagione dei maxi-tassi, ma contrassegnato anche da una manciata di banche - si parla di una decina di istituti - in condizioni di difficoltà non conclamate, e che però sono oggetto di attenzioni anche di Banca d'Italia.

Per lo Schema volontario - soggetto nato dopo l'annullamento da parte della Corte europea del provvedimento Ue che bollava come aiuti di Stato non consentiti gli interventi preventivi del Fitd su Tercas - si tratta insomma di guardare più in prospettiva, che non agire di

emergenza. Anche perché, come evidenziato dallo stesso Governatore Fabio Panetta all'Assiom Forex

a inizio febbraio, serve muoversi in anticipo rispetto al sorgere dei problemi. «Già oggi dobbiamo interrogarci sui rischi che potremmo trovarci a fronteggiare domani», aveva evidenziato il numero uno di Palazzo Koch, richiamando i banchieri a porre attenzione ai talloni d'Achille costituiti dal caro-raccolta, di una riacutizzazione dei crediti deteriorati e di una debolezza del capitale. Seguendo questa logica, lo Schema-Fitd, che ha tra i suoi poteri anche quello del monitoraggio delle ban-



Peso: 1-2%, 29-37%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

che consorziate, interverrebbe su istituti in condizioni di debolezza patrimoniale - o segnati da un'accentuazione dei rischi o delle criticità del modello di business - per prevenire crisi che possano portare alla liquidazione. Soluzione, quest'ultima, che avrebbe costi ben peggiori per il sistema, dato l'obbligo del Fitd di proteggere i depositi.

Di fatto rinasce così l'abortito "progetto Nettuno", il piano che a fine 2022 stava prendendo piede poggiando su un co-finanziamento pubblico (200 milioni) e privato (300 milioni), per 500 milioni totali. Venuta meno la dote pubblica, oggi si punta a una potenza di fuoco di 300 milioni, che verrebbero apporati dagli aderenti allo Schema. Il valore è come detto indicativo, e dovrà essere definito dall'Assemblea tra maggio e giugno, una volta che il Consiglio di Gestione avrà approvato le modifiche allo statuto. Ancora da decidere se il tiraggio avverrà ex ante, per poter poi intervenire liberamente, oppure se sarà su chiamata in caso di bisogno. Nel caso del progetto Nettuno, lo schema prevedeva la creazione di un fondo mobiliare chiuso, gestito da una Sgr, che avrebbe avuto il compito di decidere il salvataggio. In questo caso l'intervento dello Svi sarebbe direttamente nel capitale o in strumenti di de-

bito o di garanzia.

Il Fitd, stop ai contributi

Ieri intanto a Roma, l'Assemblea del Fitd (che si è tenuta insieme a quella dello Svi) ha approvato il bilancio 2023 e preso atto che il Fondo, al pari del Fondo di risoluzione europeo, nel 2024 sarà di fatto a regime. Grazie ai contributi delle banche, che dal 2015 hanno raggiunto circa 8 miliardi di euro, al 2 luglio 2024 (data a cui viene anticipata la rata rispetto a dicembre) la dotazione finanziaria sarà pari a circa 5,8 miliardi di euro, pari all'0,8% dei depositi protetti, livello considerato target. A Al 31 dicembre 2023, la dotazione finanziaria disponibile è di circa 4,6 miliardi di euro, corrispondente allo 0,63% dei depositi protetti. Una buona notizia per le banche. Perché in assenza di nuovi interventi, non ci sarà necessità di ulteriori ritocchi, se non di aggiustamenti legati alla base dei depositi.

Per il fondo presieduto da Mario Stella Richter e Alfredo Pallini, il 2023 si è chiuso peraltro per la prima volta in utile, grazie a un risultato di circa 116 milioni di euro, generato dalla buona gestione del patrimonio affidata con mandato alla Banca d'Italia. Peraltro, oltre ai 5,8 miliardi di euro, il Fitd dispone di

un finanziamento di back up da 3,5 miliardi di euro concesso da un pool di banche tra cui Intesa Sanpaolo, UniCredit, BancoBpm, Bnl e Bper. La "potenza di fuoco" teorica sarà quindi di 9,2 miliardi.

Il bilancio evidenzia il ruolo di «rete di protezione» per l'intero sistema bancario. Dalla sua costituzione, datata 1987, il Fondo è intervenuto per la soluzione di 16 crisi bancarie con un esborso complessivo di 3,3 miliardi di euro, così salvaguardando 29 miliardi di euro di depositi protetti (fino a 100 mila euro per depositante). Lo Schema volontario, a sua volta, ha svolto 5 interventi per complessivi 1,3 miliardi di euro, forniti dalle banche aderenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi e i recuperi del Fitd

Dati in milioni di euro

| BANCA | REGIONE | INTERVENTO | RECUPERI | GARANZIE NON ESCUSSE |
|------------------------------------|-----------|------------|----------|----------------------|
| Banca MB | Lombardia | 40 | 5,1 | - |
| Banca Network Investimenti | Lombardia | 73,9 | 20,8 | - |
| Aigis Banca | Lombardia | 39,8 | 0,4 | 9 |
| Banca del Fucino | Lazio | - | 0,7 | 30 |
| Banca Popolare Prov. Calabre | Calabria | 1,3 | 0,4 | - |
| Banca Carige | Liguria | 831 | - | - |
| Banca Popolare di Bari | Puglia | 1170 | - | - |
| Banca Valle d'Itria e Magna Grecia | Puglia | 5 | 0,8 | - |
| Banca Base | Sicilia | 4,5 | - | - |
| Banca di Girgenti | Sicilia | 37,2 | 3,5 | - |

Fonte: Fitd

Al progetto sta lavorando lo Schema volontario, l'associazione costituita all'interno del Fondo interbancario



MARIO STELLA RICHTER
Presidente del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi



ALFREDO PALLINI
Direttore generale del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Il Fitd chiude in utile: ha una dotazione di 5,8 miliardi e dice stop ad ulteriori contributi



Peso: 1-2%, 29-37%

Piano da 1,2 miliardi in Sicilia per fermare il declino industriale

Regione e sviluppo

Per la prima volta l'isola si dota di uno strumento di pianificazione

Integrazione tra interventi regionali e nazionali, sia agevolativi che finanziari

Nino Amadore

PALERMO

Un piano di medio termine per fermare il declino industriale della Sicilia e semmai rilanciare con nuove iniziative. Si può riassumere così l'obiettivo principale del Piano industriale della Sicilia che sarà presentato stamattina al Marina Convention Center, all'interno del molo trapezoidale di Palermo, nell'ambito della seconda edizione dell'Act Tank Sicilia, il forum, organizzato da "The European House - Ambrosetti" e dalla Regione Siciliana. È la prima volta che la Regione si dota di uno strumento di politica economica con scelte strategiche precise: un piano voluto dall'assessore alle Attività produttive Edy Tamajo e dalla struttura operativa del dipartimento guidata da Carmelo Frittitta. «In Sicilia - dice Tamajo - risultano attive circa 400 mila imprese: un insieme di micro, piccole e medie aziende sulle quali è necessario innestare e potenziare mirate politiche di crescita, finalizzate all'incremento della competitività sotto il profilo della qualità, dell'innovazione e della sostenibilità delle produzioni. L'obiettivo è condurre definitivamente la Sicilia, e i suoi sistemi produttivi, fuori da una possibile condizione di marginalità nei mercati».

La sfida è enorme: la Sicilia è ultima in Italia per incidenza del settore industriale sul totale del valore aggiunto della regione con un 13,1% persino do-

po la piccola Calabria. E va bene che rispetto al 2001 si è registrata una progressiva contrazione del peso relativo dell'industria in tutto il paese ma in Sicilia è andata peggio: l'incidenza dell'industria sul valore aggiunto totale in Italia si è ridotta del 2,9% tra 2001 e 2022, del 4,8% nel Mezzogiorno (da 22,8% a 18%) e del 7,4% in Sicilia (da 20,6% a 13,1%). Ma non basta perché la Sicilia soffre anche per attrattività di investimenti diretti esteri in buona, diciamo così, compagnia delle altre regioni del Mezzogiorno. A ciò si aggiunge la condizione infrastrutturale dell'Isola e in particolare delle aree industriali dove è ormai urgente intervenire per fissare, in alcuni casi, le condizioni minime di vivibilità. «Questa iniziativa va nella direzione che auspichiamo da anni e possiamo assicurare la nostra collaborazione - dice il presidente di Confindustria Sicilia Gaetano Vecchio -. È un passo avanti importante perché dà l'indicazione delle priorità e degli obiettivi da perseguire, a cominciare dallo sviluppo delle infrastrutture. Sulle aree industriali è necessario un impegno certo: Regione e amministrazioni locali devono assicurare tutte le risorse e i progetti necessari alla riqualificazione».

È a tutti chiaro che va ingranata la marcia per risalire la china. Sei le priorità indicate dall'assessorato: continuare ad agevolare il trasferimento tecnologico e lo svolgimento di attività di ricerca collaborativa, con collegamenti fra interventi regionali e nazionali; sostenere e accompagnare le Pmi nell'accesso alle risorse per l'innovazione anche adottando una definizione di innovazione non esclusivamente di tipo strettamente tecnologico; allargare la platea di imprese coinvolte in processi di innovazione, promuovere luoghi e occasioni di incontro fra diversi attori del processo di innovazione, sostenere una nuova generazione di imprenditori; generare e attrarre investimenti e risorse umane qualificate, creare start-up innovative; formare o qualificare risorse umane; potenziare il ruolo e l'effettivo utilizzo dei servizi

più direttamente legati all'innovazione; sostenere la competitività delle Pmi regionali con interventi di internazionalizzazione da realizzarsi attraverso la costruzione di partenariati stabili anche con aziende straniere. «Per quanto riguarda il Fesr 2021-27 abbiamo predisposto un pacchetto di interventi agevolativi con una dotazione di circa 800 di milioni - dice Tamajo -. Una cornice programmatica che si rafforza con le risorse del Fondo sviluppo e coesione, circa 450 milioni». Partiamo dunque da oltre 1,25 miliardi senza contare altre linee di finanziamento (a partire dal Pnrr) e nuovi strumenti che l'assessorato intende mettere in campo: «Puntiamo - dice ancora l'assessore - su un aggiornamento dei processi per rendere le agevolazioni di facile accesso, selettive sul progetto e non su requisiti, limitando il più possibile tecnicità scoraggianti e con tempi certi nella concessione». È poi prevista l'integrazione tra gli interventi regionali e quelli nazionali, sia agevolativi che finanziari: stanno partendo i lavori con il Mimit per mettere risorse finanziarie sui contratti di sviluppo e sugli accordi di innovazione. Ed è prevista anche la costituzione di una sezione speciale Sicilia del Fondo di garanzia. Prevista infine l'attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria innovativa, mai fatto in Sicilia, «per promuovere un meccanismo incentivante che tenga conto delle trasformazioni in atto nel sistema delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 35%

IN DETTAGLIO

800

Milioni

I fondi del Fesr 2021-2027 messi in campo in Sicilia dall'assessorato regionale alle Attività produttive per interventi agevolativi a favore del sistema imprenditoriale.

400mila

LE AZIENDE

«In Sicilia attive circa 400 mila imprese: un insieme di micro e medie sulle quali è necessario innestare politiche di crescita» dice l'assessore Tamajo.



EDY TAMAJO
È assessore regionale alle Attività produttive in Sicilia

450

Milioni

Le risorse del Fondo sviluppo e coesione destinate al sistema produttivo.



Modello di sviluppo. Ultimi lavori in corso al porto di Palermo modello di integrazione tra economia del mare e industria



Peso:35%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

478-001-001

PROCESSO MONTANTE

«L'ex assessore Venturi è indagato» Il teste chiave dei pm resta congelato

CALTANISSETTA. Sale sul banco dei testimoni, legge la formula di giuramento e subito la testimonianza viene "stoppata" perché il teste è indagato. È successo ieri mattina al processo sul presunto sistema Montante. Sul banco dei testimoni è salito Marco Venturi, già assessore regionale allo sviluppo economico e pupillo dell'ex leader degli industriali che ha raccontato ai magistrati della procura di Caltanissetta i fatti e i misfatti che si sarebbero registrati in Confindustria Centro Sicilia di Caltanissetta.

Prima ancora dell'esame della procura l'avvocato Giuseppe Panepinto, nell'interesse di Montante e altri imputati, ha chiesto al tribunale di valutare lo status testimoniale di Venturi visto che «è indagato per falsa testimonianza per le dichiarazioni rese in questo processo». A presentare denuncia contro Venturi è stato Montante ma la procura non ha ravvisato reati così ha chiesto l'archiviazione del procedimento, c'è stata l'opposizione che è stata discussa lo scorso 1 febbraio e ora si attende la decisione del gip David Salvucci. Il difensore di Venturi Giacomo Butera così come il pm Claudia Pasciuti sarebbero voluti andare avanti, ma il tribunale ha stoppato tutto e l'esame di Venturi si terrà tra due settimane. Il presidente del collegio Francesco D'Arrigo ha invitato l'avvocato Roberto Mangano, difensore dell'imprenditore Giuseppe Catanzaro, a valutare l'estensione dell'utilizzabilità delle dichiarazioni già rese da Venturi.



Peso: 11%

«L'Osservatorio prefettizio sulla devianza giovanile pratica da esportare in altre città»

Commissione parlamentare sulle periferie. «Vogliamo contribuire a riportare la fiducia nelle istituzioni»

MARIA ELENA QUAIOTTI

«Lo Stato c'è». Ma è uno Stato in cui le periferie vengono ancora considerate "staccate" dal resto della città. Accade anche nella città etnea, dove le periferie si chiamano "quartieri" e in alcuni casi sono attaccate, se non immerse, nel centro cittadino. Pensiamo alla Civita, San Cristoforo e Angeli Custodi. No, non significa che Catania sia uguale a Napoli o che qui si debba applicare tout-court il Decreto Caivano, che prevede risorse specifiche e una governance ad hoc. Ma di certo Catania non sfugge al teorema del divario, creato nel tempo, mai rimarginato e ora da colmare davvero tra i diversi "livelli" di città. Senza più rimandare.

È questo lo scopo della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle "condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado di città e periferia", guidata dal deputato forzista Alessandro Battilocchio, che, dopo Roma, Scampia e Caivano, ieri è approdata nel capoluogo etneo su sollecitazione del gruppo consiliare di Forza Italia a Palazzo degli Elefanti.

La Commissione, composta oltre che da Battilocchio da Vito De Palma (Forza Italia), Roberto Morassut e Andrea De Maria (Pd) e Antonio Iaria (M5S), concluderà stamattina la due giorni di missione a Catania. Alle 8, al suono della campanella, sarà infatti alla scuola Brancati di Librino «per incontrare - ha detto il presidente Battilocchio - studenti, genitori e docenti in un istituto che di recente è stato oggetto di atti vandalici, anche per mandare il segnale concreto di

presenza delle istituzioni e della Commissione».

Ieri la giornata è stata scandita da audizioni con il sindaco Enrico Trantino, il prefetto Maria Carmela Librizzi, il questore Giuseppe Bellasai e il presidente Iacp, Angelo Sicali, nel pomeriggio gli incontri con le realtà di Librino e San Cristoforo, dove all'Orotorio Don Bosco "Salesiani Salette" si è tenuto l'incontro con associazioni del terzo settore, presidi e studenti di istituti scolastici, parroci, residenti e amministratori di Municipalità.

«Il nostro - ha spiegato Battilocchio - è un lavoro portato avanti in uno schema a triplice punta: da un lato l'approfondimento, l'analisi e la fotografia sulla situazione delle periferie italiane, dall'altro l'azione concreta di proposta parlamentare, infine la presenza sui territori, segno della presenza dello Stato. Siamo accanto alle istituzioni, agli amministratori, alle associazioni, alle parrocchie, ai cittadini, alle forze dell'ordine e di polizia impegnate anche nella realtà difficile delle periferie. Le criticità esistenti sono legate in particolare allo spaccio di droga, alle estorsioni, al coinvolgimento di tanti minori in attività criminali, alla dispersione scolastica. Ci sono criticità, ma anche segnali positivi e realtà in cui è già ripartita la speranza. E il nostro compito qui è anche quello di contribuire a riportare la fiducia nelle istituzioni. A Catania - ha proseguito - da due anni si è istituito un Osservatorio prefettizio sulla devianza giovanile e la dispersione scolastica, abbiamo chiesto ulteriori approfondimenti perché può essere una buona pratica da esportare in altre città».

Al presidente era già stato segnalato il protocollo "Liberi di scegliere"

creato e applicato dal presidente del Tribunale dei minori, Roberto Di Bella, «torneremo - ha garantito - per proseguire il nostro lavoro, ma anche per approfondire nel merito».

«Le nostre missioni - ha aggiunto De Maria - sono finalizzate a fare proposte per migliorare le leggi del Paese e affrontare meglio il tema delle periferie. Di certo in una realtà in cui la presenza della criminalità è importante contribuiscono anche gli interventi di qualità urbana, la presenza e le azioni sociali del terzo settore. Oltre alle forze dell'ordine, che meritano un investimento sul tema degli organici». «Carenza che sconta anche il Comune - ha rilevato De Palma - e ci è stata rivolta in merito la richiesta di intervento». «La commissione lavora in sinergia, ma le "ricette" politiche sono per forza diverse - ha commentato Iaria - secondo me aver abbandonato due misure come il reddito di cittadinanza e il Super Bonus specialmente per le case popolari di sicuro non ha aiutato il recupero e il degrado urbano di molte periferie italiane».

La missione di "due giorni" in città. Ieri incontri a Librino e San Cristoforo, oggi alla Brancati



Peso: 40%

Iniziata la "due giorni" della Commissione parlamentare sulla sicurezza delle periferie Riflettori su Librino e San Cristoforo

Incontri con sindaco, prefetto e questore, poi le visite nei due quartieri per analizzare i problemi più urgenti

La commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle periferie è in città per una missione di due giorni. Ieri si sono svolte le audizioni del sindaco Trantino, del prefetto Librizzi, del questore Bellassai e del presidente Iacp, Sicali. Quindi visite a Librino e a San Cristoforo, dove in serata, nell'oratorio delle Salette, si è svolto l'in-

contro con parroci, studenti, presidi e associazioni del terzo settore.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III



Il teatro dell'oratorio Don Bosco affollato ieri sera per l'incontro con parroci, associazioni, presidi e studenti

AUDIZIONE DEL SINDACO



Peso: 9-1%, 11-15%

Trantino: «Mancano 500 vigili urbani ne assumeremo 140»

La Commissione parlamentare in mattinata aveva incontrato il sindaco Enrico Trantino, il quale ha preliminarmente evidenziato la mancanza di almeno 500 vigili urbani rispetto alla dotazione organica necessaria. Quindi, si è soffermato sul lavoro svolto in questi mesi dall'amministrazione comunale per realizzare infrastrutture idonee a sostenere uno sviluppo armonico dell'area metropolitana, considerato che se Catania conta circa 300mila abitanti, ogni giorno almeno altrettanti si riversano nella città capoluogo con tutto che ne consegue in termini di difficoltà nell'erogare i servizi ai cittadini. In questo senso Trantino ha evidenziato l'assoluta necessità di realizzare il Ponte sullo Stretto e sciogliere in fretta il nodo ferroviario di Catania con l'interramento della stazione centrale e la rimozione dei binari dalla costa: «Un'opera da un miliardo di euro che, se non realizzata,

rischia di vanificare quanto si sta facendo per aumentare la velocità ferroviaria dell'intera Sicilia, lasciando inoltre la città di Catania senza il proprio mare occupato da oltre centosessanta anni dalla cintura ferroviaria».

Trantino ha ricordato, inoltre, l'azione di dialogo e collaborazione operativa con Prefettura, Arcidiocesi, associazionismo e privato sociale per fare fronte comune ai tanti bisogni emergenti, a cominciare da quelli della dispersione scolastica.

Durante l'audizione il sindaco ha risposto alle domande dei parlamentari sul Pnrr, ribadendo che per aprire i cantieri dei Piani urbanistici integrati, si aspetta solo il decreto del governo per l'utilizzo dei fondi di sviluppo e coesione: «Abbiamo - ha detto - circa quindici progetti nell'ambito di un piano che abbiamo definito "sintesi tra margini urbani" proprio per dare l'idea del valore inclusivo delle opere

che si andranno a realizzare».

Trantino ha poi evidenziato come con il piano Pingua, linea di finanziamento del Pnrr per costruire nuovi alloggi, a Librino si realizzeranno 64 alloggi di edilizia residenziale pubblica. Per quanto concerne la sicurezza il sindaco ha più volte evidenziato «la mancanza di agenti di polizia municipale», e annunciato che «entro pochi mesi verranno assunti circa 140 nuovi vigili, comunque insufficienti, anche per essere ausilio prezioso all'impegnabile lavoro che ogni giorno svolgono carabinieri, polizia e guardia di finanza, con il coordinamento della magistratura. La professionalità delle forze dell'ordine nella lotta alla criminalità organizzata rassicura anche dai rischi di infiltrazioni mafiose negli appalti».



Peso:9-1%,11-15%

Confindustria, sarà una sfida a tre

Domani la prima tappa. In campo Busi, Gangi e Spampinato: chi sono e chi hanno amici e nemici, fra veleni e sponsor politici. Il confronto con i "saggi" e poi un (inedito) talk show. Ma niente voto

MARIO BARRESI

Chi, dopo le arroventate polemiche, immaginava che l'ascesa dell'etneo Gaetano Vecchio al vertice di Confindustria Sicilia avrebbe placato, o addirittura azzerato, lo scontro aperto a livello locale, s'è sbagliato di grosso. Il «candidato di sintesi condiviso», nella corsa per la presidenza di Confindustria Catania, resta infatti un'utopia. E così, quando domani i «saggi» dell'associazione cominceranno a sondare lo scenario, scopriranno - ma magari lo sanno già - che i candidati ai nastri di partenza sono tre. Andiamo per ordine alfabetico. La prima è Maria Cristina Elmi Busi Ferruzzi, classe 1949, bolognese d'origine ma ormai siciliana da decenni, presidente di Sibeg Coca-Cola. Il secondo è Salvo Gangi, 48 anni, titolare della Covei, di recente eletto presidente della sezione Trasporti. Il terzo è Emanuele Spampinato, 51 anni, presidente del Consorzio Etna Hitech.

Questi i biglietti da visita ufficiali degli aspiranti successori di Angelo Di Martino, ex presidente costretto alle dimissioni dopo la bufera a seguito di un'inchiesta della Procura sul pizzo imposto dai boss mafiosi, nel quale il patron dell'omonimo gruppo di trasporti e automotive è parte lesa, ma dalle carte emerge che la sua famiglia avrebbe pagato per circa un ventennio, contravvenendo così al codice etico di Confindustria. Ma è chiaro che ogni candidatura ha una sua precisa matrice. Non soltanto confindustriale. I gruppi che sostengono Busi e Gangi hanno già avuto modo di confrontarsi (e anche di contarsi: 48%-52% l'ultima volta) nelle scorse settimane, quando s'è delineato, non senza ostacoli, il percorso di Vecchio (vicario di Di Martino e attuale reggente) verso Palermo. L'imprenditore edile, infatti, è passato agli onori della cronaca per aver denunciato «arroganti condizionamenti». Con il dettaglio: «Esponenti di vertice di partito, peraltro rappresentanti di cariche istituzionali, hanno deciso che anche Confindustria Catania debba diventare terreno di confronto e feudo elettorale». In quelle parole c'è un doppio riferimento. Il pri-

mo a un incontro, raccontato anche da *La Sicilia* e mai smentito, fra lo stesso Vecchio e Gaetano Galvagno, durante il quale il presidente dell'Ars gli avrebbe chiesto il via libera per un ticket composto da Busi e dal paternese Franz Di Bella, fondatore e ceo di Netith. Il secondo riferimento nella lettera del reggente è a due voti decisivi: il primo è quello della sezione Trasporti (vinto da Gangi, candidato di Vecchio), decisivo per avere i numeri in Consiglio generale per il via libera al pagamento dei debiti di Catania all'associazione regionale. Vecchio ha vinto due volte e adesso si ritrova - sempre contro lo stesso Gangi - proprio il tandem Busi-Di Bella, con «Lady Coca-Cola» aspirante presidente, forte di una storia imprenditoriale di caratura internazionale, e l'emergente Di Bella come vicario all'insegna del rinnovamento. Nota a margine: sia per la presidenza dei Trasporti sia per la sanatoria con Palermo, il leader carismatico di Ance ha avuto dalla sua parte Spampinato, già sfidante di Di Martino, ora terzo incomodo (e in prospettiva ago della bilancia) con la stima delle aziende hi-tech e il tifo da curva dell'ex presidente Fabio Scaccia.

Domani, per inciso, non si vota. Gli equilibri sono fermi alle ultime prove di forza. Ma è una partita diversa. Che si giocherà su più incognite. La prima è il peso effettivo di Spampinato, che dovrà subito dimostrare la sua robustezza superando il quorum del 20% delle quote associative (pari a 108, in un sistema per «censo»: ogni azienda ha un pacchetto di voti proporzionale a quanto versa per essere iscritta) per poi andarsi a contare, con gli altri due certi di numeri più robusti, al Consiglio generale dove, presumibilmente a fine marzo, saranno decisivi i consensi delle singole categorie. La seconda è l'atteggiamento delle aziende partecipate pubbliche: su Gangi, nonostante un istinto contrario, alla fine si sono astenute. Se adesso si schierassero potrebbero fare la differenza, a partire da Sac (con Nico Torrisi che sta con Busi) e delle altre municipalizzate, gestite dal centrodestra e in particolare da Fdl, partito di Galvagno. Ma anche

Vecchio, al di là della dichiarata idiosincrasia per la politica, si sa muovere e si sta muovendo: dalla sua parte l'assessore forzista Marco Falcone, ma ci sono altre trattative in corso. Anche nel mondo autonomista, caro a Spampinato che da Raffaele Lombardo fu nominato a capo di Sicilia e-Servizi.

Il primo *show down* sarà domani pomeriggio. Quando la commissione di saggi (composta da Nico Colombrita, Ettore Denti e Andrea Vecchio, padre di Gaetano) ascolterà gli aspiranti presidenti. Loro tre e, teoricamente, chiunque altro volesse candidarsi. Ma questa volta, nella sede di viale Vittorio Veneto, è previsto alle 17,30 un format piuttosto insolito. Una sorta di talk show in cui i candidati avranno 15 minuti di tempo per presentare il programma. Seguiranno delle domande. A poterle porre sarà il «moderatore» del confronto, il reggente Vecchio, ma anche i soci, a patto che inviino via mail entro domattina, poiché i quesiti verranno «valutati e selezionati al fine di garantire un momento costruttivo e fornire valore aggiunto al confronto».

Buio in sala. Birra e pop-corn. ma rigorosamente a porte chiuse: ammessi al confronto soltanto le aziende associate «al fine di evitare rifrazioni mediatiche» e di «mantenere il dibattito all'interno del perimetro associativo». Un dubbio ci assale: ma cosa sono, di preciso, le «rifrazioni mediatiche»? Riusciremo a scoprire anche questo. Forse.

m.barresi@lasicilia.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maria Cristina Busi
presidente Sibeg



Salvo Gangi
Titolare gruppo Covei



Emanuele Spampinato
presidente Etna Hitech



Peso:38%

ZONA INDUSTRIALE

L'assessore Tamajo «Pronti a consegnare la nuova rete idrica»

«Nella zona industriale di Catania si produce una percentuale importante del Pil di tutta la nostra Isola. Proprio per questo è mia volontà e di tutto il governo Schifani risolvere ogni problema presente all'interno dell'agglomerato produttivo e ridare alle tante aziende presenti un sito consono alle esigenze delle imprese». Lo ha detto l'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, al termine dell'incontro operativo che si è tenuto ieri al PalaRegione. Presenti anche il sindaco Enrico Trantino, il commissario Irsap, Marcello Gualdani, il segretario generale dell'Autorità di bacino per la Sicilia, Leonardo Santoro, il direttore generale del dipartimento Attività produttive, Carmelo Frittitta, i rappresentanti delle associazioni datoriali.

«È importante - ha aggiunto Tamajo - avere riunito qui tutti i soggetti a vario titolo coinvolti per fare il punto della situazione e iniziare a riattivare i motori della macchina burocratica per partire il prima possibile, attraverso l'Ir-

sap, con interventi puntuali e urgenti. Mi sono adoperato personalmente, coinvolgendo gli uffici regionali competenti, per far sì che questa sinergia possa snellire e accelerare la realizzazione di tutte le opere necessarie».

«Sono già stati eseguiti lavori per oltre 4 milioni di euro - ha sottolineato Gualdani - per la realizzazione di oltre 7 chilometri di strade e di più di 800 punti luce led di illuminazione pubblica. Siamo pronti a consegnare al Comune la nuova rete idrica dell'agglomerato industriale per la quale abbiamo speso anche altri 4 milioni di euro, un investimento destinato alla realizzazione di oltre 40 chilometri di condotte per servire in modo più efficiente le oltre 550 aziende insediate. Il 22 febbraio scorso, inoltre, Irsap ha consegnato i lavori per il sistema di videosorveglianza finanziato con le risorse del Pon Sicurezza per oltre 2 milioni e 400mila euro, grazie alla sinergia con il Comune ed Enel Sole, che gestisce la pubblica illuminazione dell'intero sito».

«È chiaro - ha proseguito il commissario dell'Irsap - che sono necessari altri interventi e li abbiamo già individuati, a partire da quelli che riguardano 20 chilometri di viabilità per una spesa stimata di circa 9 milioni di euro. Inoltre, è già pronto il progetto esecutivo di laminazione delle acque a monte dell'agglomerato per ridurre il rischio di esondazione nei canali che attraversano l'area. Come è già stato fatto nella zona di Termini Imerese, infine, le imprese, tra circa un mese, potranno usufruire del 5G di Tim, grazie a un nostro progetto dal valore di 120mila euro per incrementare l'offerta di connettività».



Gualdani, Trantino e Tamajo



Peso: 18%

Politica 2.0

di Lina
Palmerini



Un segnale per Meloni in vista delle europee

Intanto c'è la fotografia di un voto sul filo che ha spaccato in due la Sardegna tra il candidato di Meloni, Truzzu, e la vincitrice – almeno secondo gli ultimissimi dati – Todde, espressione dell'alleanza tra Schlein e Conte. Una vittoria che è diventata man mano più credibile con il passare dei giorni e che indica al centro-sinistra che la strada è una: la coalizione. Basta guardare al dato delle scorse regionali, quando l'ex presidente Solinas vinse con un distacco di 14 punti sul Pd che andava diviso dai 5 Stelle. Fu una doccia gelata per il Movimento che solo un anno prima era arrivato al 40% ma poi era scivolato verso il 10. Ed è una lezione pure per Calenda che ha perso un'occasione anche se sarà nella coalizione di centro-sinistra in Abruzzo dove l'opposizione arriva corroborata da questo successo.

Per Meloni una giornata amara. Certo, una sconfitta locale non è il segno di un declino né ha riflessi sulla tenuta del Governo

ma suggerisce correzioni di rotta. Soprattutto se il voto in Sardegna è il gong che apre la grande stagione delle elezioni - europee e amministrative - diventa indispensabile leggere anche tra le righe di questo risultato. È vero che Meloni perde tre volte, perché si è esposta in prima linea andando sul palco di Cagliari, perché Truzzu l'ha scelta lei e perché è al Governo da più di un anno ma la morale di questa storia è che una leadership, per quanto forte, non riesce a sanare un malcontento. E nei confronti del Governatore uscente Solinas (centro-destra) così come di Truzzu sindaco di Cagliari, era noto da tempo che i giudizi popolari fossero negativi (vedi Governance Poll del Sole 24 Ore di luglio). La premier, insomma, si era data un compito assai difficile, quello di rovesciare un malessere mettendoci la faccia. Non ha funzionato.

La Sardegna forse non cambierà le carte per tutti i test – magari in Abruzzo l'esito sarà

diverso – ma le urne di ieri raccontano che serve una maggiore apertura, una migliore cura della coalizione davanti a una società che si è via via molto frammentata. E che in questa frammentazione, come hanno dimostrato le proteste dei trattori, nascono e crescono risentimenti, si creano distanze con Palazzo Chigi. In sostanza, si alimenta la volubilità del gradimento elettorale. Sono appunti utili per una premier che deve governare in condizioni difficili, senza disporre di risorse in grado di accontentare molti. Dunque, deve tenere in maggiore considerazione la ribalta interna, non solo quella internazionale che sta diventando la sua prima vetrina.

Da oggi cominceranno anche le prime rese dei conti interne, il rapporto con Salvini al quale ha negato la ricandidatura di Solinas per dare spazio a Fdi, e questa è un'altra domanda. Cioè

se possa riequilibrare i rapporti di forza senza danneggiare la tenuta della maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%